Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 25 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 99

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Le corse a Udine.

(da un articolo del dott. C. Sellan e da ricordi personali).

Allo scopo di ridare vita alla fiera cavalli di San Giorgio, caduta in dissuetudine quasi completa — e anche in seguito alla continuata e sempre maggiore decadenza della fiera di S. Lorenzo, alla quale nocciono, fra altro, le mutate abitudini dei cittadini abbienti, che all'estate... foggono ai monti e al mare —; si è iniziata da un anno, sull'esempio di altre città le cui fiere hanno fama internazionale e importanza di veri avvenimenti commerciali, la resurrezione di essa fiera, con espedienti e mezzi più consoni ai tempi. Così, vediamo trasportati a questa occasione i divertimenti tradizionali del San Lorenzo: le corse; ed aggiuntine altri di carattere più moderno: Concorsi ippici, mostre di macchine agrarie, di carrozzeria e selleria, tiro al piccione, concorsi fotografici, spettacoli teatrali, ecc.

Nell'interesse della città, non possiamo che augurarci una completa riuscita dell'iniziativa, per questo e per un lungo corso d'anni avvenire... finchè non sorga la necessità di una nuova «trasformazione»: ma sopratutto ci auguriamo che tali fiere giovino ad affrettar quella trasformazione della ippicoltura, che ormai tutti riconoscono indispensabile. Non sono, almeno per adesso — e forse lo saranno ancor meno in avanti, causa le innovazioni ognora più pratiche dei mezzi di locomozione, — consigliabili nella nostra provincia gli allevamenti dei «cavalli corridori», un dì tanto famosi come abbiamo ricordato l'altro giorno su questo medesimo giornale: ma bisognerà ottenere, dall'allevamento equino, cavalli da tiro leggiero e pesante, usufruibili anche per lavori agricoli, ora che si vanno adottando sempre più numerose le macchine pur nei lavori campestri.

Il tornaconto medesimo consiglierà i «possidenti» ad assecondare questo indirizzo; poichè, scomparsi, in seguito alla loro divisione, i beni comunali, che un tempo servivano per mandarvi al libero pascolo i puledri futuri corridori, nessuno penserà a mantenere quattro-sei anni un cavallo prima di ricavarne discreto profitto, ma vorrà allevare razze di più rapido sviluppo, che si possano utilizzare nei lavori dopo soli tre anni, al massimo.

E anche in questi casi, l'allevamento del cavallo avrà per formidabile competitore quello dei bovini, dal quale si ricavano più rapidi e più sicuri guadagni.

* * *

Fra i «divertimenti» pubblici che si daranno quest'anno in occasione della Fiera, ci soffermeremo sulle corse al trotto, cogliendone pretesto a pubblicare alcuni cenni sulle

Corse in Udine.

Prima del XIII secolo non si hanno notizie sicure, sulla istituzione delle corse in Friuli. Nei secoli antecedenti si parla soltanto d'invasioni, di guerre, di gualdane e giostre e tornei per vittorie ottenute o per celebrare illustri sponsali o per solennizzare paci concluse: ciò ch'era più che naturale, allora, con l'indole bellicosa dei tempi e degli uomini, cresciuti fra le invasioni frequenti di barbari o fra il divampare delle cittadine discordie che mettevano nel bisogno di addestrare la gioventù nelle armi.

Con l'avverarsi però di «tempi men feroci e più leggiadri», quei belligeri esercizi andarono gradatamente perdendo d'interesse, fino a cedere il posto agli spettacoli ben più di rado cruenti delle corse.

Costumanze antiche.

Le cronache locali non cominciano a registrare tali spettacoli che nel 1334, sebbene, forse, (almeno così opina lo storico Giandomenico Ciconi), si possa risalire qualche anno più addietro, ai tempi del Patriarca Raimondo della Torre (1275-1300).

Il compianto nob. Nicolò Mantica, il quale fu appassionatissimo ippicultore, raccolse e ordinò cronologicamente gli antichi costumi delle corse al Pallio in Udine. Al vincitore, in luogo di dare, come oggidì, un premio in danaro, si dava — come facevano i greci ed i romani — un pezzo di panno scarlatto o di velluto cremisino, che raggiungeva talvolta prezzi molto elevati. Un ricordo di questi premi, è attualmente la «bandiera» in seta.

Quest'anno, le vedemmo esposte nella vetrina dei Fratelli Filipponi in via Daniele Manin; bandiere piccoline, eleganti, con graziosi ornati policromi ed in oro e le solite diciture: I, II premio, ecc.

V'erano corse equestri e pedestri: le prime, con sedioli o biroccini, con carrettoni, la «corsa dei barbari», con «cavalli d'aratro»; con fantini; le seconde, invece, fatte allo scopo d'invigorire la gioventù, riguardavano le corse a piedi.

C'erano anche le corse degli asini... come ora si bandiscono a Fagagna.

* * *

«Accostumavasi» — narra Giandomenico Ciconi in un articolo stampato sull'*Annotatore Friulano* del 1853 — la sera antecedente allo spettacolo e nel successivo mattino, di portare in giro per la città i premi esposti sopra lunghe aste, con accompagnamento di trombe e pifferi, ed ai suonatori, come pure ai membri o seguaci della mostra, regalavasi il *licoffio* — da *licof*, voce friulana (di etimo forse tedesco) che significa allegra merenda data per oggetto speciale.»

Come doveva riuscire caratteristico, quel corteo!... Una turba di ragazzi, donne e uomini del popolo, che si mette in coda ai suonatori, che si abbandona alle critiche sui cavalli o sui corridori pedestri, che pronostica la vittoria dell'uno o la sconfitta dell'altro.. Poichè, non si dava soltanto il premio al vincitore; ma la «civetta» o la «porchetta» all'ultimo arrivato: usanza, di cui restò per lungo tempo memoria nel nostro linguaggio... sportivo, con la frase *pigliar la porchetta*.

Al presente, ci si accontenta... dei fischi assordanti, coi quali si suole accompagnare l'infelice si ma sventurato che rimane ultimo nelle gare sulla pista...

Ma più caratteristica ancora doveva riuscire la processione che seguiva alle corse — obbligatoria. Difatti, la commissione ordinatrice degli spettacoli stabiliva «che li «Cavalli con li suoi Ragazzi sopra, «accompagnino per la città il Ca«vallo primo che avrà vinto il Pal«lio, con quell'ordine col quale sa«ranno venuti l'un dopo l'altro nel «corso, fin alla casa del vincitore «sotto pena di ducati XXV da es«sere irremissibilmente tolti al Pa«tron del Cavallo che non havrà «quell'ordine servato.»

* * *

La Commissione giudicatrice dei premi — oggi si dice «la giuria» — era composta di tre, quattro, talvolta cinque individui, tutti sceiti fra le autorità o fra i nobili. Nel 1405, il cameraro, i due Procuratori del Comune e tre «nobili homeni» formavano la Commissione che doveva registrare i cavalli e i pedoni per correre il Pallio nel giorno di San Giorgio.

Dove si correva

I corsieri partivano dal luogo denominato *La Madonnetta*, fuori porta Aquileia (un'ancona ora sparita): e la meta era in fondo a Mercatovecchio; circa due chilometri di percorso. Esistono ancora, nella bella casa d'angolo tra via Mercatovecchio e via dei Pulesi, gli anelli in pietra nei quali si infiggevano le aste per sostenere il Pallio.

Si sbarravano le strade confluenti in via Aquileia, in via della Posta (Contrada del Duomo, allora), in Piazza Contarena, in Mercatovecchio: e ciò per evitare disgrazie. I magistrati, i notabili assistevano allo spettacolo sopra palchi appositi, eretti in Mercatovecchio; per qualche tempo, il Luogotenente Veneto con la sua Corte usò assistervi dal verone della Torre che sorgeva presso l'attuale ponte fra via della Posta e via Aquileia. Il palco maggiore si erigeva presso il Monte di Pietà. Il popolo stava affacciato alle finestre delle case o si accalcava sotto i portici di Mercatovecchio.

L'ultima volta che le corse si fecero con partenza dalla Madonnetta e con l'arrivo in fondo Mercatovecchio, fu il 10 agosto 1794; dopo quest'epoca, furono trasportate in Giardino Grande — ben diverso dall'attuale: col suo laghetto là dove ora sorge il «foro boario» (le tettoie municipali avrebbero potuto servire di... cabine da bagno!), con i fossati melmosi che confinavano l'attual pista, con la pittoresca Riva tutta irregolare...

Proclami, disposizioni speciali.

Si potrebbero spigolare molte e molte notiziole, volendo «illustrare» questo spettacolo: alcune, veramente curiose, come le disposizioni per ammettere alla corsa, od escluderneli, certi cavalli.

Troviamo, per esempio, in un editto del 1488, che «correranno Cavalli piatti et Roncini dei Cittadini de questa Terra», e che «ogni cavallo dei ditti cittadini possa correre al Pallio purchè a quel tempo vorrà far correr, non exceda il valor di Ducati Dieci, et si staga al Zuramento del Patron si detto Cavallo excede il pretio de Ducati Dieci». E in altro capitolo del 1589 si legge che potrà essere ammesso a correre «al Pallio dei Roncini ciascun Cavallo che non sia di maggior costo di Scudi 100, eccettuati sempre li Cavalli Barbari, Zanetti, Suriani, Turchi et nati di Cavalle Barbare, Zanette, Suriane o Turche. Et parimente possano correr al Pallio dei Cavalli Carrettoni, Cavalli che non siano di maggior costo di Ducati Quaranta. Et al Pallio di Cavalli d'aratro correr possano Cavalli che non excedano il costo di Talleri venti». Oggidì, non si porrebbero certamente «limiti massimi» ai prezzi dei cavalli da corsa. Non a Udine, ma sugli ippodromi di Parigi, di Vienna, di Roma, di Milano, un cavallo da corsa rappresenta spesso un vero patrimonio!...

Piuttosto si spiega il perchè, al Pallio corso nel 1490, non fossero ammessi «cavalli alti più di otto quarte misurandosi dalla corona dell'unghia fino alla croce del guidalesco»: era, probabilmente, un modo di escludere altre razze che non fosse la nostrana, poichè ben si conosceva che i cavalli friulani non avrebbero sorpassato questo limite, variando la loro taglia fra metri 1.50 e 1.60.

Altre volte, si prescriveva non potessero correre se non cavalli inscritti a nome di qualche nobile friulano, che figurava esserne così proprietario; o, se il cavallo non era di razza friulana, chi voleva farlo correre doveva dimostrare che gli apparteneva almeno da un anno: pene abbastanza severe per i contravventori. — Ogni cittadino che, correva al Pallio, era «obbligato a zurar per sagramento che lo Cavallo era suo proprio, et non aveva con qualuncha persona fatta alguna convention in fraude»; che se non avesse almeno da un anno posseduto quel Cavallo, doveva mantenerlo a sue spese «al mancho per un anno» dopo la corsa. Ed avvenne che dalle corse si proscrivessero «i Cavalli degli Ebrei»; che se taluno dagli Ebrei ne comperasse «questi (Cavalli) per un anno non possano correr». Tutte prescrizioni ed esclusioni empiricamente dirette a favorire l'allevamento di buoni Cavalli nel territorio della Repubblica. ed a far sì che.... i premi restassero «in famiglia».

Per il pubblico.

Riporteremo anche, da un proclama del 1788, alcune norme imposte al pubblico per evitare disgrazie.

1. Che nessuno ardisca di pregiudicare alla libertà dei Barbari con bacchette, bastoni, scuriole, o in qualche altra forma o modo che potesse causar la minima alterazione nel di loro corso.

2. Che nel tempo della corsa debba chiunque custodire in casa i propri cani, particolarmente da macellaio: onde da latrati, insecuzioni e incontri di questi, non possino li corridori ricevere vantaggio o scapito alcuno, in pena di essere li contraffacenti arrestati sul fatto o di soggiacere a quel castigo che da Sua Eccellenza sarà giudicato conveniente alla trasgressione.

3. Che nell'ora destinata al corso, alcun carrozziere e carradore con carrozza carro o sedie, e neppur alcuna persona a cavallo, che non abbia a farsi lecito di transitare nella strada destinata al corso stesso, massima al tempo che li Nobili Signori Giudici alle mosse debbono andare e ritornare da quelle; onde non sia impedito ai medesimi il libero transito e ritorno dalle stesse, e molto meno nell'atto del corso predetto vi sia chi ardisca passare dall'una all'altra parte di quella strada, in Pena ad arbitrio di Sua Eccellenza.

4. Che al sito delle Mosse nessuno possa trattenervisi fuorchè li cavalieri destinati e le persone credute necessarie all'assistenza, ma debba ognuno rimanere nella dovuta diligenza, mentre si proibisce a chi si sia il transitare e fermarsi in detta strada, in tutto il tempo necessario all'adempimento di questo, sotto le pene sopra cominate.

5. Che non possa chi si sia dentro o subito fuori delli due Portoni del Borgo d'Aquileia e sopra li rispettivi Ponti, ingombrare la strada del corso dopo seguite le Mosse e prima che li Signori Giudici alle stesse si sieno ritornati alla meta per ratificarlo».

Altri ricordi.

Durante le antiche corse, al momento delle mosse, a quello d'arrivo, in diversi altri luoghi il percorso si usava sparare una certa quantità di mortaretti. E la usanza non fu abbandonata che in epoca recentissima; anzi, vuole qualcuno far risalire la cessazione di quegli spari a un atto di ben dovuta deferenza verso cittadino benemerito — non sappiamo poi se trattisi di leggenda o di realtà. Una domenica di spettacoli ippici, languiva moribondo Carlo Facci, il cui nome è sinonimo di bontà, nel cuore dei cittadini che lo ricordano: gli spari avrebbero potuto turbare la sua lenta agonia: perciò furono tralasciati... nè mai più si ripresero.

Una squadra di venticinque bombardieri, comandati da un maggiore, provvedeva al mantenimento dell'ordine pubblico; ed a tale scopo, erano coadiuvati da dodici soldati di cavalleria comandati da un caporale, alla dipendenza di un tenente. Questi soldati avevano pure l'ufficio di sgombrare il percorso stradale. Ai giorni nostri, lo stesso compito era affidato alla cavalleria: e, massime per il popolo, la parte «migliore» dello spettacolo, o almeno la più «coreografica», dopo bandite le corse dei fantini e delle bighe, era il galoppo finale dello squadrone: gli applausi, dalla Riva, fioccavano entusiastici all'indirizzo dei bravi soldati. Ma poi si pensò che tale scarrierata poteva riuscir fatale a qualche cavaliere... e che la vita di un uomo era male arrischiata per un semplice divertimento...

Qualche disgrazia, per fortuna non grave, anche avvenne: ed ecco abolito il galoppo della cavalleria. Accadde anche che trovandosi questa nell'agosto sui campi delle manovre, fu sostituita da un plotone della Benemerita a cavallo... poi, da un paio di carabinieri... e bastarono. Ma il popolo rimase privato di uno spettacolo, pel quale mostrava tutte le propri simpatie.

Scopi pratici.

Fin dal 1874 il Comune, facendosi interprete delle raccomandazioni avanzate dalla Commissione ippica provinciale, stabilì che le corse fossero dirette a giovare all'industria ippica nostrale e non a servire di puro spettacolo; ed istituì una corsa per soli cavalli nostrani. Si andarono in seguito abolendo le corse al galoppo dette dei fantini — come si erano prima aboliti i «casotti» di partenza dei fantini medesimi; e la corsa delle bighe. Pure, il popolo si divertiva moltissimo a queste due... e forse le rivedrebbe volentieri!... Le buone intenzioni della Commissione, però, non ebbero fortuna: il cavallo friulano era morto, quasi del tutto sparito; e con lui tramontarono a poco a poco anche le corse, le quali — oltre che del cavallo friulano, vinto dai cavalli inglesi, russi, americani (famosi trottatori) — avevano bisogno, per sostenersi, di non restare inferiori a quelle che si bandiscono, con ben altri mezzi e premi, nelle città maggiori.

Ora, le corse si resuscitano: sarà vita duratura? e ne varrà la pena?.... Speriamolo.

Come speriamo che tutto il complesso degli spettacoli coi quali si cercherà di dare incremento alla Fiera di S. Giorgio si coordini con lo scopo di giovare alla trasformazione del nostro allevamento equino. Abbia, l'agricoltore friulano, nei cavalli ch'egli alleva e mantiene, un aiuto per i lavori agricoli, un forte animale da trasporto, — lasciando che altri vagheggi di ottenere l'animale «di lusso», pel quale troppe cure si esigono, non sempre e non da tutti applicabili... e non sempre ricompensate dall'esito finanziario.

Quisquilie zoruttiane.

Il prof. Ellero, in un lungo articolo sulla *poesia dialettale friulana*, con cui intese a far conoscere al gran pubblico *un lembo oscuro dello spirito italiano*, — tra poche inesattezze, molte cose giuste, e parecchie originali — osserva che «Pietro Zorutti... apparirà qualche cosa di stranamente isolato nella nostra storia letteraria, finchè de' buoni studi non lo colleghino, *come si accenna a fare*, alla produzione dell'epoca sua». E ricorda con lode la memoria da me presentata all'Accademia di Udine su di *un poeta dialettale friulano imitatore del Béranger*, e non ancora uscita negli atti.

Noto con compiacenza le parole del prof. Ellero, perchè da troppi, per iscarsa coltura e per pregiudizio tradizionale non si osa pensare lo Zorutti, che «solo, in disparte», come se fosse nato dalla terra o dalle cortecce degli alberi nostri.

La ragione di questo atteggiamento è duplice: in primo luogo, non si crede in alcun modo che lo Zorutti avesse una qualche coltura; secondo, si reputa impossibile che tanta inspirazione e tanta spontaneità possano derivare, anche parzialmente, anche la parte meno intima, d'altronde. Naturalmente queste due cause si possono ridurre ad una sola: la scarsa coltura; chè dinanzi all'evidenza della cosa, nessuno certo oserebbe repugnare. Nè è a dire che lo Zorutti esca sminuito da questi raffronti, chè anzi ne acquista, e all'ammirabile spontaneità della vena aggiunge la lode che finora gli è stata negata, di fine coscienza artistica, e di non infima coltura.

Questo mi sembra risulti in qualche modo dal raffronto colle due poesie del Béranger, questo del confronto che farò tra breve — e non su queste colonne — coi poeti veneziani; questo infine dal mio articolo *Zorutti e l'Arcadia*, uscito nell'ultimo numero (5-6) delle pur troppo defunte *Nuove Pagine*, che si stampavano a Gorizia.

* * *

In questo, io metteva a raffronto due poesie quali si trovano nel *stroligh* (1) del 1821, e quali furono ridotte poi col titolo *Invit a Tunine* e i *Bagns di Beline*.

Qui, se lo spazio me lo permettesse, estenderei il confronto ad altre poesie di quegli anni, ma dovrò limitarmi a frammenti, non senza riportare le parole che premettevo allora, perchè servano di necessaria introduzione ed informazione.

(1) Lo Zorutti scrisse così il titolo di quel primo almanacco, ma il co. Asquini, in una lettera che le *Pag. Friul.* (XV, 11) pubblicarono, gli osservò che qui la *g* «prende il suono di *k* o è aspro»; onde egli negli anni seguenti mutò.

«Chi legga la *gnot d'avril*, la *plovisine*, *l'invit a Tunine*, i *bagns di Beline*, tutti quei piccoli capolavori insomma di naturalezza e di grazia, che pongono lo Zorutti accanto al Meli, e — se si tien conto del dialetto meno malleabile e degli scarsi antecedenti artistici — anche al disopra, non può certo pensare all'Arcadia, tanta è la freschezza nativa e realistica dell'ispirazione; a quella maniera che chi legga *la mari uàrbe* e *il miò protetor*, e non conosca il Béranger, stenta a credere che tanta spontaneità e tanta friulanità di poesia sia innestata su di un tronco straniero. È questa è somma lode per lo Zorutti. Tuttavia, che lo Zorutti abbia cominciato un po' arcade, non v'ha dubbio. Se nessuno se ne è accorto, è perchè le edizioni postume furono fatte senz'altro sulle raccolte curate dallo Zorutti in età matura — raccolte che naturalmente contengono la redazione definitiva — senza aver l'occhio ai *lunaris*, dove si trovano allo stato primitivo. Del resto un occhio esperto poteva accorgersene da certi frammenti di figure mitologiche, care agli anacreontici del secolo XVIII, emergenti qua e là dalla fresca ispirazione naturalistica, pur essa derivante dal sentimento idilliaco della natura gradito ai poeti della seconda metà del settecento. Questo sentimento, ch'egli provava nell'anima, gli si presentava tuttavia, persuadendolo all'imitazione, sotto l'aspetto letterario, e quindi più o meno artificioso, negli scritti del Gessner, diffusissimi allora anche da noi, e in quelli dei suoi imitatori; nelle imitazioni, se non nelle traduzioni, dal Thomson, dal Delille, dallo Zachariae ecc., che erano di moda, ma specialmente nella traduzione, che il Lamberti aveva fatto, di molte poesie del Meli, in dialetto veneziano. A queste aggiungasi le poesie ispirate al sentimento della natura, che il Lamberti stesso scriveva, e prima di lui, quelle che il senator Gritti avea scritto, e si avrà la storia esterna della poesia zoruttiana della natura.

Tutta la storia, che alla «ninfa gentile», del Pindemonte, ricordata da G. Loschi, non è da pensare, nè al romanticismo, cui il nostro Zorutti, come tutti sanno, faceva il viso dell'arme.

Che non sia da pensare al romanticismo, nè alla «ninfa gentile» possono esser prova le redazioni primitive di due poesie bellissime, nelle quali l'ispirazione naturalistica s'intreccia e si sposa con i vezzi della vecchia arcadia, e alla grazia nativa si accoppia la personificazione psicomitologica cara agli anacreontici.»

Ora lo stesso accade in altre poesie, che poi l'autore spoglia sapientemente della parte *arcadica*, e rimette a nuovo, in modo agile e piano.

In qualcuna tuttavia non è l'*arcadia* che sparisce, perchè non c'era: è la volgarità, l'idea e la frase comune, impoetica, la pesantezza; e vi si sostituisce un andamento e una contenenza più sobria e più confacente al verso. Alle volte vi si aggiunge qualche tratto brillante, di cui prima non sospettavi capace il poeta.

* * *

E' infatti uno scherzo insulso, quello che si legge a pag. 23 del *strolegh* del 1821: il solito luogo comune sulla miseria dei poeti, trattato come usavano trattarlo i più mediocri rimatori burleschi del settecento: rimatori che lo Zorutti è da credere che conoscesse bene, come colui nel 1832 doveva farne una scelta da intenditore, per i fratelli Mattiuzzi, che la pubblicarono in due volumetti.

* * *

Ecco i brutti versi, nella brutta grafia dello Zorutti:

Mi contave siore Nene
Di ve let su lis Gazetis
Che di Augusto i gran Poetis
La spacavin un mont ben.
Ris cun tante di lujanie,
Less di chiar, e di chiapon,
Unit, rost, e del vin bon,
Chest al ere il lor gusto.
Ben passuz, e miez in bale
Invocavin la lor Muse,
Ch'ere pronte in biele muse
A cordai lu chitarin.
Oh, Sior si! che in ste maniere
Si pò fa plui d'un Poeme,
Improvis sun ogni teme
Fa di viars un Magazen;
Ma il Poete senze un boro,
Senze impiego, e senze entrade,
Che al vif quasi di rosade,
Strissinit, e sbrendolos,
Co si sinte a taulin
Par fa qualchi Poesie,
I va al diaul la fantasie,
Chiat le penne cul pinsir.
Chest l'ul di che nelin bez
Par podè fa viars cun sal,
No il Parnass tal ospedal;
Panze ueide, e senze un crist.

La poesietta ha subito varie modificazioni: la terza strofa ad es. fu cambiata (e l'intonazione generale del componimento lo richiedeva) così:

Vevin bez simpri in sachete,
E vistuds e smondeas
E servids e rispetads
Se l'ocor plui dal paron.

Ma queste e le altre mutazioni non dàn pregio allo scherzetto che rimane come prima debole e insipido. Ben glielo dà quella affatto radicale della quinta e della sesta strofa, per cui i versi tremano realmente d'un alto fremito e vero:

Ma chell pùar diaul di poete,
Senze impiego, senze entrade,
Che par vivi à la zornade
Si fambiche come un chan;
Cuan' che l'è te circostanze
Di doprà la fantasie,
No la chatè: è lade vie
Par il mond a ciri pan.

Ecco che da una brutta tirata di quartine il poeta ha fatto balzare una nota alta e sentita. Par di udire certi periodi disperati del Gozzi, e certi versi, che la preoccupazione della vita gli dettò bellissimi (i suoi più belli) nei *sermoni*.

Di queste mutazioni minori se ne possono rintracciare qua e là parecchie, e tutte felici: ma non vanno oltre il lunario del 1821. Dopo, lo Zorutti non mutò: per una semplice ragione, credo: che non c'era bisogno di mutare. Egli era ormai padrone della sua materia, e quello che l'ingegno e l'indole sua gli permettevano di fare, lo faceva addirittura.

Istruttivo è anche seguire il lavoro di correzione in qualche brano di nessuna importanza poetica, tirato giù per necessità, come gli endecasillabi e settenari intrecciati su «l'an in general»:

Ir matine al bot des dis
In cil l'è radunat il Gran Consei
Par balotà un Dio Dominator,
Che cun iustizie e onor
Tignind dug i planez in chiarezzade
E mi fasi chest an cressi l'entrade.

Il primo verso si è cambiato in *ir di matine es dis*, diventando più semplice e, quel che più monta, settenario da doppio quaternario che era: più sotto lo Zorutti adoperava anche un quinario (*i voz di ognun*), con quale omogeneità, tra i vari settenari contesti agli endecasillabi, ognuno può vedere.

Poi corregge:

In cil si è radunat
Il gran Consei par la balotazion
Del Dio Dominator»,

che son versi più semplici e meno aspri, come ognun vede. (Per capir bene a che alluda lo Zorutti con questa «balotazion del Dio Dominator» bisogna ripensare alle vecchie idee astronomico-astrologiche.

che si ristampavano nel famoso almanacco perpetuo, il Benincasa, che lo Zorutti ricorda più volte). Poi il quarto verso è ommesso, giustamente, come inutile.

Continua la vecchia redazione:

Racolz in dos cassutis un par un
 I voz di ognun,
 In prisinze di dug il Gran Tonant
 Al proclame Saturno in Dominant.

Il quinario è fatto precedere da un «cun gran formalitat» che rende il verso endecasillabo, e dà alla scena una buona penellata satirica. L'«*in prisinze di dug*» è sparito, perchè inutile, e il *Gran Tonant* è diventato più friulanamente *Barbe Giove Tonant*. Tutti aggiunti sono i non brutti versi che seguono:

Saturno chell brutt vièli velegnos,
 Secc, sfrosegnad, pelòs,
 C'un pâr di vòi che brùsin,
 Cu lis cèjis incrosadis
 ecc.

E così via, cambiando e aggiungendo, del suo meglio.

Piccole cose è vero, ma su cui giova insistere, perchè meglio ci fanno comprendere come s'è formato il poeta; perchè ci tradiscono il lavorio successivo per migliorare la propria produzione; perchè infine ci permettono di sorprendere in azione quella facoltà che noi affermiamo aver egli adoperato per derivare e imparare giudiziosamente dagli altri, e che molti gli negano, pensando che quanto à fatto di bene, lo abbia fatto per la sola *ispirazione*. Noi ci guarderemo bene dal negare, con quelli che àn male capito e interpretato il Carducci, l'esistenza di questa signora; ma il fatto sta ehe l'ispirazione sola fa poco, e solo in determinate condizioni, e anche allora i frutti che produce, per quanto succolenti, sono selvatici. E chi vorrà dire selvatico quel «fiore», — come lo chiamava il direttore della *Rivista Viennese*, riproducendolo, — ch'è la *plovisine*? quella scena naturale ricamata di freschezza, come la diremo noi?

* * *

Ma, tornando a queste osservazioncelle, esse non intendono che completare quelle fatte nell'articolo *Zorutti e l'Arcadia;* al quale rimandiamo, chi voglia farsi un'idea come lo Zorutti sapesse correggere in grande, e come squamarsi di dosso le ultime scaglie d'Arcadia: lì si può vedere realmente nella sua migliore manifestazione quell'attività critica, di cui abbiam qui riportato, tanto per invogliare, una minuscola prova.

* * *

Del resto prima di poter dare dello Zorutti poeta, un vero ed efficace ritratto, bisogna fare tanti altri piccoli studi, che ai più possono parere (e in sè sarebbero) pedanterie: bisogna sopratutto mettere un po' di cronologia nelle sue poesie; cosa che riesce agevole di fare ricorrendo ai *lunari* e alle pubblicazioni nuziali.

L'aver ommesso l'indicazione dell'annata è certo uno degli sbagli più gravi di quell'edizione, pur lodevole per tanti rispetti, che il Bonini curò per incarico dell'Accademia.

E mi limito qui; perchè l'articolo ha per titolo *quisquilie zoruttiane*, e sarebbe un andar fuori dal solco il dire che cosa d'altro e di maggiore ci vorrebbe per comprender bene e gustar bene lo Zorutti, che i tempi nuovi — i tempi del telegrafo e della lotta di classe — hanno tanto allontanato da noi.

Certo ormai *tutto* lo Zorutti non potremo comprenderlo bene, che ricostruendolo storicamente col suo ambiente e nel suo ambiente: solo poche poesie potran essere gustate in sè e per sè senza un po' di «ricostruzione», e tra queste non certo molte di carattere giocoso, perchè tra noi è morto quello spirito bonariamente sollazzevole, un po' grossolano, ma di pieno cuore e di tutta cordialità, che le nuove preoccupazioni e le novissime idee àn cacciato di seggio, per sostituirgli gioie più fini e più delicate oppure più violente e spasmodiche: tutte più personali, e meno intonate coll'ambiente e con gli anni che corrono, tristi in fondo della febbre che è nell'attività presente, e che ne logora sottilmente il midollo.

B. Chiurlo.

Cronaca Provinciale

Lavori pubblici

Un progetto di bonifica nel Sanvitese

Il Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento presentò alla Prefettura un progetto di bonifica del territorio Selvata e Melmose, nei Comuni di San Vito e di Sesto al Reghena.

Il progetto presentato importebbe una spesa di 30.000 lire.

La sistemazione del fiume Taglio.

E' noto come da più anni si parli del progetto allestito dal nostro Genio civile per la sistemazione del fiume Taglio che scorre un tratto in territorio italiano ed un tratto in territorio austriaco, allo scopo di renderlo navigabile. Le pratiche sollecitate dal Governo italiano per l'urgenza del lavoro, trovarono ostacoli sopra ostacoli nel Governo austriaco, la cui burocrazia non ha probabilmente molto da invidiare alla nostra.... in questo caso almeno.

Ora sembra si sia fatto qualche passo decisivo in avanti, verso la soluzione. Difatti, una nota del Ministero dei Lavori Pubblici dice che le pratiche del Governo austriaco sono pervenute a buon punto e che quanto prima saranno terminate; così che, fra non molto, si potrà indire l'asta per i lavori.

Il servizio Tramonti-Spilimbergo.

Il servizio delle corriere postali fra Tremonti e Spilimbergo è uno dei più grevi che esistono in Provincia, specialmente durante l'inverno. Eppure, il Governo tiene fisso il canone soggetto al ribasso, di L. 1500. L'asta è indetta per l'11 maggio: ma pare che nessuno intenda di guadagnarsi quell'...osso scarnato.

Ovaro

Gravissimo incendio

Quattro case e sette stalle distrutte

35000 di danno.

La seguente cartolina è giunta alle 12 di ieri all'ufficio distribuzione della città almeno a giudicare dal timbro, che questa volta è chiaro e leggibile. Alla stazione doveva essere arrivata alle 11, perchè il timbro di partenza (da Comeglians) è pure in data di ieri. Dalla Stazione all'ufficio centrale impiego dunque un'ora!

(A. T.) Mercoledì verso le undici antimeridiane, per cause tuttora ignote, a Clavais frazione del comune d'Ovaro, sviluppavasi un gravissimo incendio.

Furono distrutte completamente quattro case d'abitazione con tutti i mobili e le provvigioni alimentari e sette stalle coi soprastanti fienili, e col foraggio ivi raccolto. Non si ebbero, fortunatamente a deplorare disgrazie di persone; e ne perirono bestie ad eccezione di un maiale del valore di circa 70 lire. Il danno complessivo fu di circa trentacinque mila lire.

Per il pronto intervento della popolazione dei paesi limitrofi, della Benemerita di Comeglians e delle R. Guardie di Finanza di Pavolaro il fuoco fu presto circoscritto e domato, caso contrario il paesello di Clavais non sarebbe ora che un nucleo di rottami e di cenere.

Solo uno dei danneggiati era assicurato.

Bula

— Consiglio comunale.

(Car.) 24. — Il nuovo consiglio comunale terrà la sua prima seduta lunedì 27 corr. alle ore 15 per passare a diverse nomine, fra cui della commissione scolastica e dei revisori del conto 1907; ed altri oggetti, compresi due ricorsi, uno pel riatto della strada detta di S. Antonio e uno pel riatto della strada di Urbignacco.

In seduta privata, poi, tratterà sopra il ricorso del maestro Barnaba Domenico e le dimissioni delle due maestre Viola.

Villa Santina

— Un santuario ridotto a deposito.

Leggiamo nel «Lavoratore friulano» del santuario della «Madonna Del Sasso» situata presso il rio Vinadia, si è fatto un deposito di cementi, polveri da mina, carriole ecc. per i lavori della ferrovia carnica.

Noi lasciamo la responsabilità della notizia al giornale socialista; ma se il fatto è vero, giustamente osserva quel foglio: «ci pare strano, che pievano e fabbricieri, tanto teneri di Santi e di Madonne, abbiano permesso che in detto luogo sacro si sia potuto stabilire un deposito del genere cui abbiamo accennato».

Fagagna.

— Società fra casari friulani.

Il Consiglio di questa società, nella sua ultima seduta, ha deliberato quanto segue:

Di accordare il sussidio di otto in otto giorni ai soci Zilli Luigi casaro a Billerio e Santin Bonifacio casaro a Tricesimo, il sussidio per infermità in via eccezionale e in merito a certificato medico pervenuto, senza che questo fatto abbia da creare dei precedenti, non essendo pervenuti i suddetti certificati conformi allo Statuto; di mandare di nuovo l'invito a pagamento ai soci morosi, avvertendoli che se non soddisferanno al loro dovere di soci, verrà ai medesimi applicato l'art. 13 dello Statuto;

di tenere l'assemblea generale in Fagagna il 7 maggio prossimo.

Viene in massima approvato l'acquisto della bandiera della società senza toccare il fondo di cassa, ma con danaro di private offerte; e di questo sia dato incarico al presidente sig. Prandini perchè esperisca tutte le pratiche necessarie.

Vedi appendice in V pagina.

Il presente numero consta di sei pagine.

Tolmezzo.

— Circolo agricolo. Elezioni.

In seguito a reclamo presentato, nel quale si rileva la insufficienza di voti ottenuti dai signori Brollo Pietro e De Gleria Luigi quali consiglieri e dal sig. Somma Severino quale sindaco nella elezione delle cariche avvenuta nell'assemblea del 22 marzo p. p. domenica 26 corr. si terrà una seconda adunanza per provvedere in proposito.

Venzone

— Campanile... e campanilismo; e speriamo che sia finita.

A parte i campanilistici articoli dei corrispondenti del «Paese» e di codesto giornale da Gemona, a proposito del disgraziato accidente toccato al Campanile del nostro duomo, mi permetta poche parole per spiegare le «*Spiegazioni*» della questione della pompa, comparse sul N. 97 del pregiato suo giornale, e chiarire il contegno di questo Comune nella dolorosa circostanza.

Era mezzanotte quando, in quella fatale sera del 19 corrente, visto che l'incendio appiccato dal fulmine alla vetta della cupola, malgrado gli sforzi encomiabili di qualche ardito giovane paesano, minacciava di raggiungere la cella campanaria, venne mandato a Gemona per prendere una piccola pompa da trasportare sul piano delle campane. E fu fortuna trovare quel volonteroso che in quella orribile notte si avventurasse con un calesse a fare sedici chilometri di strada!

Dove, a chi indirizzarlo per avere la pompa? Se fosse stato giorno, lo si avrebbe mandato naturalmente al Municipio; ma a quell'ora! A quale dei componenti quell'Amministrazione far pervenire l'avviso?

Nessuno meglio dei Carabinieri per indicare il modo di averla sollecitamente; e ad essi quindi ci rivolgemmo chiedendo, non d'inviare, ma di «*fare consegnare*» la pompa.

E se il Maresciallo rispose di non poter soddisfare alla richiesta, non sapendo che il Comune fosse possessore della pompa e degli estintori, uno dei quali sarebbe stato sufficiente per l'occasione; non è a dire che vi fu errore da parte di questo Municipio, nè è sua colpa se in causa di ciò i danni aumentarono.

Inutile aggiungere che questo Municipio non ebbe la minima idea che quello di Gemona si fosse curato poco dell'invio della pompa per indolenza o tanto meno per cattiveria.

Anche l'indomani il Maresciallo qui venuto ripetè che a Gemona non c'erano pompe e che anzi in occasione di un incendio in quella città, dovette ricorrere alla Ditta Morganti e C.

Tanto anche con la speranza di troncare disgustose ed inutili polemiche.

Ringraziando dell'ospitalità con perfetta stima

p la Giunta Municipale
G. Castellani

* * *

Il vostro corrispondente da Gemona, dopo aver giustamente rilevato le buaggini del redattore del «Paese» a proposito degli odii tra i due paesi, vorrebbe far credere, non so con quanta opportunità, che, se a Venzon ci sono ancora monumenti, lo si deve ai gemonesi.

Nulla di più inesatto. Il Fantoni, da diligente e bravo scalpellino, rifece, è vero, i cinque finestroni del municipio, ma è altrettanto vero che si ebbe circa sei mila lire per prezzo del lavoro fatto, e che oggi, come allora, per simili lavori e tali prezzi, scalpellini se ne trovano ovunque. Il ponte e la fontana sono due brutture; ed il corrispondente da Gemona ha davvero poca carità di patria nel voler incolpare due gemonesi di simile peccato contro l'estetica.

Don Valentino Baldissera non ha mai ristorato gli affreschi dell'Amalteo, e di questo i Venzonesi gliene sono grati e molto.

Del famoso libretto «da Gemona a Venzone», non ne parliamo per carità! la parte che riguarda Venzone è una rifrittura della monografia del Ioppi, con molti errori e tutte le iscrizioni inesatte; del resto, è ben certo che l'egregio Don Valentino Baldissera, che pur ebbe tanti meriti, non ci teneva affatto al suo libretto ed era il primo a riconoscerne l'inutilità e gli errori.

Non sottoscriviamo l'invocazione «Italia Italia Italia», massime in questi giorni che i nostri emigranti l'abbandonano per andar in cerca di lavoro; ma siamo perfettamente d'accordo col corrispondente nel ritenere ridicole e misere certe lotte campanalistiche degne d'altri tempi.

* * *

O sì, il cronista o corrispondente del «Paese» ha tutto il diritto di giudicar villano l'articoletto (pubblicato ieri su queste colonne) che mette in evidenza le sue speciali abilità giornalistiche, ed ha ragione di chiudere la sua risposta col tanto abusato aforisma «la botte dà il vino che ha».

Sfido io! o che si può forse dare ciò che non si ha? lui — il corrispondente — ad esempio, può dare qualche.... ragliata e sonora, qualche calcio, qualche morso, può fare sfoggio di tutte le virtuosità della sua specie, senza però nuocere ad alcuno, poi che non occorre saper di zoologia per conoscerlo alla prima occhiata e tenersi alla larga; però — il corrispondente o cronista sa anche scrivere — può mentire come una femminetta di piazza, può affermare che le famose quattro colonne e la risposta d'oggi furono scritte a Venzone, può insomma dire tutto ciò che vuole e ragliare forte anche, che al «corrispondente straordinario» della «Patria» non turba i sonni nè la digestione.

E poi, non lo sa ancora, lo scrittore delle quattro colonne, che i lettori del suo giornale, quando sentono il sapore della sua prosa, o non leggono o se leggono non credono nulla, nè meno se — cosa insolita del resto — vi fossero scritte delle verità?

Il corr. Straordinario.

Mortegliano

— Il nostro direttore didattico, resta.

L'egregio maestro sig. Oreste Gardini era stato nominato insegnante effettivo a Roma. La notizia aveva dispiaciuto e agli insegnanti del luogo e alle nostre autorità scolastiche. Tanto l'ispettore quanto le autorità locali, cercarono di persuadere l'ottimo direttore a fermarsi tra noi. Vi riuscirono. Lo conferma una lettera del signor Gardini medesimo, agli insegnanti del Comune, dove con piacere annuncia loro che per l'affetto che nutre per le nostre scuole e per l'amore verso tutti i collegii rinunciò all'onorifica nomina d'insegnante effettivo in Roma e rimane. La lettera improntata veramente ai sentimenti sopra enunciati, fece la migliore impressione.

Gli agenti forestali

Un umano provvedimento.

Claut, 23 aprile.

Un benemerito consigliere Provinciale, che è il dott. Giuseppe Biasutti, si è presa a cuore la causa eminentemente umanitaria di migliorare la condizione economica degli agenti forestali della Provincia.

Invero, attualmente le paghe corrisposte a questi gelosi custodi dell'integrità del patrimonio boschivo, sono irrisorie ed inadeguate alle odierne esigenze sociali ed al rincaro del costo della vita.

Io non intendo di erigermi a paladino di questi umili gregari della società, che con l'opera loro apportano immensi vantaggi ai Comuni ed allo Stato: ma mi limito a mettere in evidenza la loro triste sorte di fronte alla gravità del servizio ed alla deficiente rimunerazione. Ma chi conosca le peripezie alle quali vanno soggetti questi metodi del patrimonio pubblico — sempre in lotta e con la fatica e con gli elementi e con la malvagità degli uomini; chi sappia quale vita di abnegazione, di sacrificio essi conducano, non può non applaudire alla proposta.

Quando affranti, stanchi e inzuppati di fango, questi agenti forestali ritornano ad ora tarda in seno alla famiglia, stringe loro il cuore di non poter, con tanto sudore e con tanto affanno, sfamare se stessi e i propri figliuoli, sui quali fondano tutte le speranze per un migliore avvenire, per un'esistenza meno dura e stentata.

Nè la condizione dei Brigadieri Forestali è meno gravosa e disagiata; anzi, può ben dirsi peggiore, di quella dei loro dipendenti, poichè devono risiedere in centri ove la vita è più movimentata, ove le esigenze ed il dispendio sono maggiori.

Tanto dagli uni che dagli altri poi si richiede un'enorme lavoro d'ufficio per redare verbali, rapporti e statistiche.

E noto che l'opera loro è richiesta anche per molti altri servizi di utilità collettiva e segnatamente per l'ordine e per la sicurezza pubblica.

Tratteggiato così succintamente il quadro sinistro di questa tanto benemerita casta di funzionari io, da queste colonne, esprimo una sentita lode all'Illustre Dottor Biasutti che con vero sentimento di giustizia e con amore si presenta a difenderne i sacrosanti diritti e a realizzarne le legittime aspirazioni. Egli avrà il plauso del pubblico, la gratitudine di tante famiglie che si vedono alfine trattate meno duramente.

Pietro Da Re Segretario Comunale.

Ancora l'eredità dei Tolmezzini

Una lettera del procuratore dei presunti eredi.

Ricordavamo in questi giorni come morisse nel febbraio scorso, in Castelbaldo (Padova) certo Giovanni Giabai, d'anni 85, senza eredi e senza testamento, abbandonando una sostanza di circa quattrocentomila lire. Soggiungevamo che, da pratiche lunghissime testè condotte a termine risulta che eredi universali di tale vistosa sostanza sono due parenti in sesto grado ed in linea materna, i quali non conoscevano neanche di vista il Giabai, e che uno di essi è completamente povero, ed abita con l'altro fratello a Tolmezzo, paese nativo del defunto.

Ora, il sig. Gio. Batta D'Este, laureando in legge e procuratore dei presunti eredi, scrive da Tolmezzo, assicurando «che la sostanza non è molto vistosa; che gli eredi non furono dichiarati ancora tali, nè sono fratelli; e che il curatore sig. A. Duzzi, di pieno accordo col sottoscritto, vendette soltanto le cose che costituivano passività.

«Le pratiche che furono anche lunghissime — continua il sig. d'Este — mi danno certezza che lo Stato non parteciperà alla fortuna del defunto Giabai; ma fino ad oggi non vi è che la speranza».

La fiera di S. Giorgio.

La giornata di ieri al mercato.

Il concorso cavalli ieri mattina destò pocchissimo interesse nel solito pubblico non competente e non appassionato per cavalli. C'era un po' d'aspettativa per i cavalli saltatori, ma anche questa andò delusa. Saltarono due soli cavalli, e non era certo il salto d'un ostacolo di grande portata.

Nel pomeriggio interessarono di più le prove per le corse in Giardino. I forestieri ammirarono parecchi dei cavalli di lusso.

C'informano che in questo genere si lamenta scarsezza d'affari, non così in cavalli comuni. Su trecento importati ieri, se ne vendettero un centinaio da L. 100 a 300.

* * *

La Giunta ha disposto che a datare dal venturo Maggio, nella circostanza del mercato del 3.o Giovedì d'ogni mese e nelle quattro speciali ricorrenze di S. Antonio (Gennaio), S. Valentino (Febbraio), S. Lorenzo (Agosto) e S. Catterina (Novembre) tutti i negozianti di Cavalli che si recheranno a Udine con animali, preferibilmente da tiro pesante e da tiro leggero, avranno a loro disposizione le quattro scuderie esistenti in Giardino Grande, le quali saranno in dette occasioni provvedute di paglia da lettiera a spese del Comune.

* * *

Il direttore del giornale radicale pretende poveretto, di coglierci in fallo circa le notizie che riguardano la fiera e pretende darci lezioni d'esattezza.

Ma si pesta da solo i propri calli, con le sue esagerazioni!... Noi cerchiamo sempre, senza essere dominati da nessuno spirito di opposizione, di dar notizie il più possibilmente esatte, raccogliendole dal personale della fiera stessa, senza nulla sottacere.

Così non abbiamo affatto nè menomato nè esagerato il numero dei cavalli delle scuderie municipali; anzi abbiamo esposto cifre particolareggiate assunte direttamente.

Ci fu assicurato, fra altro, che commercianti in cavalli di lusso non vollero portare la loro merce nelle scuderie in Giardino — eppure abbiamo sottaciuto queste circostanze, e prestato intera fede alle informazioni degli organi municipali — che cioè nelle stalle private vi fossero cavalli di minor pregio. Ora, questo è inesatto, giacchè vi erano esemplari pregevoli anche nelle stalle private.

I premiati al Concorso cavalli.

Nel pomeriggio di ieri la Giuria finì il proprio lavoro di premiazione del Concorso cavalli.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria I. Cavalli soli: — Concorrenti 9. Premi: Perelli Edoardo e Gino (Barbassa) di Milano L. 100 e diploma — Rigo fratelli di Camposampiero L. 100 e diploma — Speranzon Agostino di Treviso L. 50 e diploma — Pelizzaro Camillo diploma d'onore. Diplomi di secondo grado.

Categoria II. Cavalli appartenenti a varietà della razza friulana: — Per Achille, solo concorrente, lire 100 e diploma.

Categoria III. Pariglie: — Pariglie attaccate concorrenti 13. Premi: Perelli L. 200 e diploma — Rigo L. 150 e diploma — Perelli L. 100 e diploma — Speranzon L. 100 e diploma — Signori Cosulich e Grinovero di Monfalcone (fuori concorso) Diploma d'onore. Diplomi di secondo grado. — Pariglie non attaccate: Bottacini Cesare di Villafranca (4 pariglie) medaglia d'argento e diploma — Robassa Giovanni di Bonjbad (2 pariglie) Diploma.

Categoria 4. Tiro a quattro. Fratelli Rigo, unici concorrenti. Coppa d'argento dei fratelli Minisini.

Categoria 5. Cavalli da sella. Concorrenti 4. Pelizzaro L. 150 e diploma — Perelli L. 100 e diploma — Bonitta Ambrogio di Trieste L. 50 e diploma. Diploma d'onore a Bonitta per ammaestramento cavallo da sella.

Categoria 6. Cavalli saltatori. Concorrenti 2 da Pellizzaro. Medaglia d'oro per il cavallo baio, con stella in fronte e diploma d'onore per il cavallo baio.

Categoria 7. Cavalli da tiro pesante. Pariglie 7. Gubana di S. Pietro e Coiutti Enrico diviso il premio di L. 200 e diploma (pari merito) De Gleria e Contarini diploma di merito. — Tess Bortolo di Cormons diploma di merito. — Cavalli soli attaccati, concorrenti 3. Colautti Giuseppe di Udine L. 100 e diploma. Mulinaris fratelli di Cussignacco diploma. — Cavalli non attaccati; Mulinaris, per lo stallone medaglia d'argento. — Mulinaris Gruppo di due frattrici con un puledro. Medaglia d'oro della Ditta Pagani e Villani di Milano.

Tiro al Piccione

Ecco il programma delle gare di tiro a volo promosse dalla «Società di Remanzacco» sotto il patronato del Municipio di Udine, che avranno luogo oggi al campo dei giuochi in via Dante:

Ore 8 1/2: Apertura dello stand al Campo dei giuochi in Via Dante — prossimo alla Stazione Ferrov.: «Piccioni di prova».

Ore 9: «Tiro di inaugurazione»: Entrata L. 15 — 4 piccione a m. 24 - gara a m. 26.

I. Premio Grande medaglia d'oro dono del Municipio e diploma — II. medaglia d'oro e diploma — III. medaglia d'oro e diploma — IV. medaglia d'oro e dipl. — V. med. d'argento e dipl. — VI. med. d'ar. e dipl. — VII. med. d'ar. e dipl. — VIII. med. d'ar. e dipl.

Ore 12: «Tiro Udine»: I. Entratura L. 40, per i soci L. 30 — II. Entratura L. 20 per i soci L. 15 — 3 piccioni a m. 25 - gara a m. 27.

I. Premio L. 700 e diploma — II. 350 e dipl. — III. 250 e dipl. — IV. 150 e dipl. — V. 100 e dipl. — VI. 100 e dipl. — VII. 50 e dipl. — VIII. 50 e dipl.

«Tiro di chiusura»: Entratura L. 20 1 piccione a m. 25 gara a m. 27.

I. Premio 40 0/0 sulle entrature e diploma — II. premio 20 0/0 sulle entrature e diploma.

Poules Libere con la trattenuta del 30 0/0: Piccioni a L. 2 — Regolamento proprio — Servizio di restaurant di primo ordine — Scatto delle cassette a mezzo di tasto elettrico.

La vasta palestra di ginnastica prospiciente lo stand sarà messa a disposizione dei signori tiratori.

Ingresso allo stand: Primi posti lire 1 — Secondi posti cent. 30.

Le corse al trotto di domani.

Ripetiamo i nomi dei quattordici cavalli inscritti per le corse che avranno luogo domani alle 14 in Piazza Umberto I, divisi in conformità della loro iscrizione alle singole corse:

Premio Ospiti

Giorgino proprietario Carlo Cavazzana; Fosforo di Manera Giovanni; Glenville di Guerrato Emilio; Domerina di Barbetta Ettore; Don Falcuccio di Bonetti e Stefanini; Idra di Giacchino De Mattia; Margaret W del dott. Mansueto Centanin.

Premio S. Giorgio.

Belle Azmon, Corinna Herschel, e Ada, tre femmine della Scuderia Friulana; Leopoldina del Co. R. Collalto; Pulcra di Ettore Barbetta; Tonin di Giulio Tonini; Margeret W del dott. Centanin Mansueto; Leona del cav. Lacchin Giuseppe.

Premio Castello

Corinna Herschel e Ada entrambe della Scuderia Friulana; Leona del cav. Giuseppe Lacchin.

Premio compensazione.

Belle Azmon, Corinna Herschel e Ada della Scuderia Friulana; Leopoldina del Co. R. Collalto; Fosforo di Manera Giovanni; Giorgino, di Carlo Cavazzana; Glenville di Emilio Guerrato; Domerina di Ettore Barbetta; Don Falcuccio di Bonetti e Stefanini; Idra di Giacchino De Mattia; Polcra di Ettore Barbetta; Tonin di Giulio Tonini; Margaret W. del dott. Centanin Mansueto; Leona del cav. Giuseppe Lacchin.

Appunti sulle mostre.

Un «bottone».

Frà le cose esposte sotto la Loggia di S. Giovanni, va notata la grande botte rotonda in rovere di Slavonia, della capacità di cinquanta ettolitri, mandata dalla premiata fabbrica Antonio Walluschnig di Conegliano: ditta già conosciuta — oltrechè dagli acquirenti di arnesi ed accessori per cantina — anche dal nostro pubblico che ammirò, all'Esposizione regionale del 1903 le colossali botti da essa esporte. Ciò, naturalmente, ci dispensa dall'intrattenere i lettori sulla perfetta esecuzione del lavoro, accuratissimo anche nei particolari più minuti.

* * *

Una grande trebbiatrice e di una Locomobile espone la ditta Francesco Casali e figlio di Suzzara: sono piazzate appiè della Loggia Municipale, accanto alla scala che guarda mezzogiorno.

Due carri.

Sul terrapieno, oltre le numerose macchine mandate dall'Associazione agraria friulana, vedemmo due carri da trasporto: uno della Ditta Lorenzo Taiarol di Pordenone, espositrice anche di carrozze, di cui tiene una fabbrica pregiata in corso Garibaldi; e uno del fabbricante Pietro Martinuzzi di Remanzacco nel sistema cragnolino, per la vendita del quale vi sono trattative fino a ieri non approdate. Il carro è solidamente lavorato.

Carrozzeria.

Abbiamo ieri commesso un errore, confondendo la ditta Cesari con la ditta fratelli Gerri di Bologna, nel ricordare la bella mostra di svariate vetture che questa espose. La ditta gerri si distingue per l'accuratezza del lavoro e per l'eleganza dei tipi.

* * *

A proposito di carrozze, va accennato alle gomme brevettate Kelly a filo interno d'acciaio saldato elet-

tricamente, delle quali sono munite le ruote di alcune elegantissime carrozze del Modoni di Padova. Queste gomme brevettate si fabbricano a Milano, dalla Ditta Smith e Flaiz, concessionari del brevetto; e furono — per la loro durata e comodità — adattate su larga scala, ed anche dalle scuderie di S. M. il Re.

Selleria.

Fra gli espositori di oggetti da selleria, bene lavorati, notiamo la vecchia Ditta Fratelli Alessio, di via Aquileia, che hanno una lunga tradizione.

I premiati alla mostra di carrozzeria

Nel pomeriggio la Giuria per le classificazioni nella mostra di Carrozzeria e selleria visitò la Esposizione sotto la loggia municipale e in sala Ajace, concretando la seguente premiazione.

Carozze: Amadio Modoni di Padova, diploma di 1. premio e L. 150 — Fratelli Gezzi di Bologna, diploma di 2. premio e L. 100 — Pizzamiglio Napoleone di Udine, medaglia di bronzo e lire 25 — Francesco Filipponi di Udine, medaglia d'argento e L. 25 — Tagliarol Lorenzo di Pordenone, diploma di benemerenza.

Sellerie: Jernay Spieler di Gorizia medaglia d'oro e diploma — Fratelli Alessio, di Udine, diploma di medaglia d'argento e L. 75 — Umberto Filipponi, diploma di medalia di bronzo e L. 25 — Enrico Schileo e Luigi Schileo di Lancenigo, Giovanni Peressoni di San Daniele, Vittorio Rampen, Mestre attestato di merito; Bertiero Bertini di Cremona, Giovanni Bevilaqua, Castello di Godega, attestato di benemerenza.

Gli affari.

Da informazioni assunte circa gli affari in cavalli di lusso ci risulterebbe che fino ad oggi furono conclusi 4-5 affari per importi da 3 a 6 mila lire. Per altri, sarebbero pendenti ancora le trattative.

Il tiro al piccione.

Tempo incerto. Cielo imbronciato, su cui veleggiano fitte nubi, lasciandone appena — a intervalli — qualche lembo apparire libero a far sentire più forte la nostalgia dell'azzurro.

Nondimeno, sul vasto campo di tiro al piccione — preparato nello spazio dietro l'edificio scolastico di via Dante — si raccolgono numerosi tiratori di Udine, della Provincia, di Gorizia, di Trieste, di Treviso, attratti dal ben ideato programma delle gare di tiro a volo promosse dalla Società di tiro a volo di Remanzacco, della quale è presidente l'instancabile tiratore cav. dott. Marzuttini. (*Vedi programma in altra parte*).

Anche il pubblico è numeroso.

Il campo è preparato con parsimonia di spesa: ma basta la nota vivace della bandiera nazionale, basta la riga dei palchi e dei padiglioni, basta il movimento delle persone a rendere gaia quella riunione in luogo aperto, rallegrata anche dalla presenza di qualche signora.

I padiglioni e i palchi sono eretti nel fondo della braida, verso la strada di circonvallazione. Il campo è tenuto libero mediante tavolati, intorno ai quali vigilano qua e là taluni carabinieri e qualche guardia di città.

Il servizio è ben disposto dalla Società; e vi sorvegliano personalmente il dott. Marzuttini e il dott. Gracco Muratti.

Giuria, tiratori, ecc.

La Giuria è composta dei signori cav. Leone Lebreton, Virgilio Mattiussi e dott. Giuseppe Campeis; cui sono aggiunti il co. Quirino Querini e il nob. Gino Vanni degli Onesti.

Direttore allo «stand» è il dott. Gracco Muratti.

Del controllo, fu incaricato il sig. Pietro Sacchetto.

* * *

Al tiro di prova, sono già inscritti una ventina di tiratori: Carlo Ferrari, Carlo Peloso Gasperi, dottor Sportaco Muratti, Alfonso Weiss, barone Giorgio Locatelli, Giuseppe Nigris, co. Giacomo di Prampero, Guido Nigris, Alfredo Lenassi Carlo Zasio, co. Francesco di Prampero, co. Oniga, Riccardo Petrosini, co. Filippo Florio, Luigi Fabrello, Virginio Mattiussi, Atilio Fenili, Antonio Provesan...

La gara incomincia... procede sempre più animata... Certo, riescirà tra le migliori disputatesi in Provincia.

La giornata odierna

Oggi in città vi è molto più movimento di ieri. Parecchi sono i forestieri venuti. Più animazione però si nota in piazza Vittorio Emanuele alle mostre che nella Piazza Umberto I, alla fiera cavalli.

Anche per domani, se il tempo volesse rabbonarsi, preannunciasi un concorso insolito di forestieri.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Pordenone

— Al salone Coiazzi,

e non al Teatro Sociale, avremo questa sera, sabato, la prima rappresentazione del celebre trasformista enciclopedico *Marbis*.

Al Teatro sociale è invece annunciato l'arrivo, tra qualche giorno della Compagnia drammatica «Città di Messina che ora agisce a Belluno.

Cividale

— La chiusura temporanea delle scuole urbane.

25. — Su proposta dell'Ufficiale Sanitario e, sentito il parere del R. Ispettore Scolastico il Sindaco ha ordinato la chiusura delle scuole urbane sino al giorno 4 maggio p. v. in cui saranno riprese le lezioni. Causa di questo provvedimento è come abbiamo detto, il morbillo, che ha tendenza a diffondersi.

Latisana.

— I funerali del Cav. Marin

riuscirono veramente imponenti, per concorso di rappresentanze e di popolo. Molte le corone e le torcie, 4 confraternite al completo, 12 sacerdoti e la carrozza funebre di prima classe. La Chiesa tutta addobbata a lutto. Durante il funerale tutti gli esercizi erano chiusi. Al Cimitero, il Sindaco Gaspare Peloso-Gaspari diede l'estremo saluto alla salma.

Il Dott. Bianchi di Marano, a nome dei parenti ringraziò le autorità e la popolazione per la imponente dimostrazione di lutto, resa al compianto estinto. D.

— Buona usanza.

Per onorare la memoria del cav. Marin, elargirono alla erigenda casa di Ricovero: Banco depositi e prestiti lire 50, Banca m. popolare 50, Gaspare Peloso-Gaspari 25, famiglia Carlo Peloso-Gaspari 15, Ambrosio Domenico 5.

Il Comitato ringrazia.

Tarcento

— Ancora sul riposo festivo. Protesta collettiva.

Ieri (invitati dal Sindaco), tutti i negozianti di Tarcento si riunirono nella sala delle scuole per discutere e cercare un provvedimento, sulla mancata concessione Prefettizia di applicare l'articolo 7 legge sul riposo festivo; il quale dice che sarà permesso a tutti i negozi ed a rami speciali il lavoro non più di 5 ore alla domenica dei Comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente in tale giorno per fare i suoi acquisti. Tarcento, per la sua posizione topografica e commerciale, è uno dei maggiori centri della provincia dove ciò si avvera e la domenica vi fu sempre mercato, il decreto Prefettizio danneggiò tutti.

Gl'intervenuti decisero a unanimità di sottoscrivere una protesta chiedendo al Ministero un favorevole provvedimento.

— Teatro Sociale.

Da più sere agisce al Teatro il Cinematografo All'Ambra proprietario sig. Clama, con scelte e riunite novità e splendide proiezioni a colori.

Speriamo che il pubblico, nelle ultime rappresentazioni verrà numeroso a godere lo spettacolo.

Spilimbergo

— Echi sul mancato omidio di Forgaria

25 *(per telefono a ore 9.30)* — Non sarà ancora scordato dai nostri lettori il triste fatto avvenuto la sera del 5 Gennaio scorso in Forgaria, ove il ventitreenne Antonio Pascuttini fu colpito al petto con una stilettata.

L'Autorità procedette subito a diligenti indagini ed operò vari arresti che revocò più tardi; ed il fatto ricadde nel mistero.

In questi ultimi giorni, e precisamente il 10 corr. l'Autorità Giudiziaria credette di aver potuto aver un raggio di luce, poichè, secondo il ferito Antonio Pascuttini si sarebbe stato nuovamente attentato alla sua vita, mentre in una oscura e tarda sera rincasava. Certo Gio Batta Zuliani di Pietro d'anni 20, già per tal fatto arrestato, fu sospettato nuovamente e contro di lui il Pretore di Spilimbergo spiccava mandato di arresto.

Ieri sera, però, la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Pordenone dichiarava, in favore dello Zuliani non luogo a procedere, ordinando la sua scarcerazione che venne immediatamente eseguita.

Il presente numero consta sei pagine.

Cronaca Cittadina

— Alto là, Nicolá!... Zitto là!

E Nicolò taque... Vogliamo dire il *Paese*, che non dedicò nemmeno una parola, ieri, all'incidente accaduto fra giornalisti, compreso il direttore in seconda del medesimo *Paese*, e il co. Frangipane e l'assessore Pico. Non una parola di protesta: i padroni non lo hanno voluto: alto là! Zitto là!... e il *Paese* tacque. Prestigio e dignità professionale?... Eh, quando c'è di mezzo chi detiene il potere!

— «In Friuli»

Questo è il titolo di un articolo pubblicato nella splendida rivista *Emporium*, dell'aprile volgente. L'articolo è scritto con garbo letterario, con calore, si direbbe perfino con entusiasmo, in alcuni punti; ed illustrato magnificamente da una serie di vignette.

Fra gli scritti sintetici i quali si propongono di far conoscere il Friuli alle altre genti italiche, questo — che porta la firma di un giovane da poco venuto fra noi, il sig. Arduino Borello — è forse uno dei migliori. Buona parte di esso è dedicata a Udine: ma leggete, per esempio, come ci presenta il Natisone: «Il Natisone scende profondo dalle Giulie incassato fra due rive vicinissime, ora mostranti a nudo le secche ossa commessurate, ora velandole con poca vegetazione di arbusti nani e di folta boscaglia: a luoghi dove le bacia il sole, coprendole di vaghissimi fiori, di orchidee, di belli occhi di rondine, di rosolacci fiammanti, l'acqua trascorre limpida sempre, quando tranquilla o saltante, quando crespa e vorticosa, gorgogliando e cantando alle sponde che la tengono prigioniera. Di tanto in tanto, a destra od a sinistra, un cimitero perduto, una chiesuola bianca, un paesello romito, o le rovine di un antico maniero, rovine di una grandezza assassinata dal tempo e dalla civiltà».

— L'ideale monarchico e i partiti sovversivi.

Su questo tema, ieri sera l'egregio Vice Presidente dell'Associazione Giovanile Monarchica parlò per oltre un'ora, fra l'interesse del numeroso uditorio, nella vasta sala dell'Associazione.

Trattò delle teorie comuniste, della concesione anarchica, del socialismo; ne accennò la storia e ne fece la critica scientifica. Mostrò poi l'essenza e il valore delle monarchie popolari costituzionali, affermatisi dopo l'opera della Grande Rivoluzione.

Al Conferenziere, calorosamente applaudito, fu offerto, in una sala ridotta a trattoria, un vermouth di onore, al quale parteciparono tutti gl'intervenuti tra la massima cordialità. Brindò il presidente Zilli, che fu festeggiatissimo.

— Piccole, furberie...

Il Gazzettino è in vena di risuscitare i morti. Non contento di «Piazza Contarena» e di «Giardino Grande» che in questi giorni di stambucamento ammonisce ai propri lettori in luogo dei nomi attuali Piazza Vittorio Emanuele e Piazza Umberto I; ha scovato anche la via «Santa Maria Maddalena», ch'è poi la Via della Posta. E si che questo nome non è... pericoloso; come quello dei due primi re dell'Italia Unita!... Ma forse, anche quella «Posta» sa un poco d'ufficiale, e quindi di... giolittiano o di monarchico. Se pure (la redazione locale del *Gazzettino* è tanto fine politica!..) se pure, diciamo, non è una... campagna macchiovellicamente iniziata per disperdere il ricordo che in quella via ci sono gli uffici postali, e facilitare così... il trasporto nella famosa braida!

Un nome solo, dei nuovi, il *Gazzettino* rispetta: e parla sempre di via Felice Cavallotti e non di via Gorghi... e ciò perchè il nome del Cavallotti, contrariamente ai nomi di tutte le altre vie, spicca sul marmo in lettere dorate.. Oh potenza dell'oro!

— Gita alpina sospesa.

Sono giunte notizie che sul monte Corno la neve è altissima, e perciò la gita indetta dalla S. A. F. per domani viene sospesa e rimandata a sabato e domenica della prossima settimana, 2 e 3 maggio.

— Il riposo festivo abrogato per domani.

Il municipio ci comunica che il Prefetto comm. Brunialti in occasione della fiera dei cavalli e delle corse al trotto che avranno luogo domani 26 corr., per l'affluenza di forestieri e per il movimento di traffico di intensità eccezionale che potrà verificarsi ha Decretato che le disposizioni della legge sul riposo domenicale sono sospese per il giorno 26 limitamente alla Città di Udine.

— Una conferenza del direttore dei Musei Vaticani.

Lunedì sera, alle 20.30, il comm. Orazio Marucchi, direttore dei Musei Vaticani, terrà una conferenza, con proiezioni, su «Roma sotterranea», nel salone del Patronato femminile in via Ronchi N. 53-55.

La conferenza si tiene a cura della Federazione della «Gioventù cattolica».

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 26 aprile dalle ore 17 alle 18.30

Omaggio dell'89 Regg.o Fant.

1. Canto Militare «Savoia! Urrà» — Torre
2. Sinfonia «Il Re di Lahore» — Massenet
3. Valzer «Duca d'Aosta» — Beccucci
4. Fantasia «Mefistofele» — Boito
5. Pot-Pourri «La Vedova Allegra» — Lehár

— Le elezioni alla Società operaia.

Domani, alla Società operaia, seguiranno — in seconda «prova» — le elezioni di undici consiglieri.

Sono due, le liste che si contendono il campo: una portata da un manipolo che fa capo al *Paese*; l'altra da un gruppo di soci che l'accompagna anche col programma da essi propugnato: programma che a noi sembra troppo «ardito» e fin pericoloso per la Società, in alcuni punti: come quello, per esempio, del fondo piccoli prestiti ai soci.

Ecco i nomi dei componenti questa seconda lista:

Bissattini Giovanni fumista, Cosattini dott. Giovanni avvocato, Cossio Attilio impiegato ferriere, Greatti Rinaldo falegname, Liesch Ernesto agente, Mattioni Vincenzo pittore, Pignat Luigi, fotografo, Savio Silvio fornaio, Scubli Pietro filarmonico, Tonini Angelo capo mastro, Vendruscolo Demetrio battirame.

— Un referendum fra i socialisti friulani.

Il «Lavoratore» uscito oggi riporta la circolare inviata ai socialisti friulani con i due ordini del giorno che segnano la direttiva del partito, invitando i compagni a pronunciarsi sulla scelta della «tendenza» cui deve ispirarsi l'azione socialista. Un ordine del giorno, sindacalista, è firmato da Giovanni Bellina; l'altro, integralista - riformista, dall'avv. Cosattini.

In esecuzione dei voti del Congresso 12 gennaio p. p. — dice la circolare — il comitato federale presenta al «referendum» dei soci i due ordini del giorno prescelti a indicare la tattica politica da seguirsi nel giornale e nella propaganda».

L'ordine del giorno Bellina stabilisce che i delegati dei proletari debbano assumere una posizione netta e distinta, operando come elemento di negazione negl'istituti borghesi; il proletariato, pur accettando le riforme se rispondenti ad utilità reali, non darà in cambio nessuna concessione che possa limitare la propria libertà d'azione; lo sciopero parziale o generale, dev'essere sostenuto e rafforzato dal partito anche se dichiarato da non socialisti, per fini di utilità del proletariato; «la propaganda antimilitarista dovrà mirare ad indebolire la compagine dell'esercito sfrondando dalle masse i vieti sentimentalismi patriottici».

L'ordine del giorno Cosattini — non molto chiaro per gli operai, veramente, e troppo avviluppato di parole elastiche — è il contrario di quello Bellina. Il partito socialista che indirizza i lavoratori attraverso granduali rivendicazioni basate sulla lotta di classe, a foggiare una società avvenire nel seno dell'attuale, che abbia come fondamento di giustizia la epropriazione e socializzazione dei mezzi produttivi e come fine il predominio del proletariato; trova mezzo potente per la emancipazione dallo sfruttamento capitalista e commerciale (?) l'organizzazione dei lavoratori che porta alla conquista progressiva di migliori condizioni di vita, di morale e d'intellettualità; quindi i lavoratori devono partecipare alle lotte elettorali per conquistare, nei pubblici poteri, rappresentanze alla loro classe, sia a scopo di controllo che ad opera di preparazione.

L'ordine del giorno raccomanda poi di svolgere una critica incessante della costituzione sociale capitalista, smascherandone le vergogne (solite frasi d'affetto); l'agitazione contro il militarismo, quale espressione prima delle barbarie della guerra; l'affermazione del principio repubblicano contro il privilegio antisociale della monarchia.

Lo sciopero generale non potendo rappresentare che un metodo di protesta eccezionale contro le violenze padronali, l'ordine del giorno afferma in sua vece, l'urgenza di uno stretto accordo di tutte le forze socialiste, al disopra di ogni diversità di tendenza, per un'opera intensa ed energica nello sviluppo delle organizzazioni...

— Fiori d'arancio.

Il dott. Giovanni Stefanutti, di Cividale, ora residente ad Udine, si è ieri ammogliato a Trieste con la signorina Mercedes Schaedle.

Auguri alla coppia felice.

— Friulano morto nel reclusorio di Finalborgo.

Giunge notizia che nel reclusorio penale di Finalborgo è morto l'altro ieri certo Angelo Tramontin d'anni 48 di Cavazzo Nuovo, condannato il 29 maggio 1903 da questa corte d'assise a 15 anni di reclusione per omicidio.

Il fatto che determinò la grave condanna risale al 15 febb. di quell'anno. Il Tramontin a colpi di coltello, ammazzava certo Giovanni Jane Dinon.

— Col tempo mutabile

chi s'irrita e soffre di più, sono... i callifori, cioè quei poveri infelici che portano calli ai piedi. L'unico rimedio sicuro è di ricorrere al bravo Cogolo, che li sa estirpare fino alle ultime radici, senza che il «liberato» ne patisca.

— L'arresto d'un prestigiatore.

Stanotte le guardie di p. s. arrestarono il prestigiatore Luigi Bernardo Zinetti di anni 18 da Bergamo, per timore della sua professione.

Lo Zinetti aveva in tasca 5 centesimi.

Nel mondo degli affari.

Fabbrica ghiaccio e impresa frigorifera. — Fu convenuta la esclusione della fallita Ditta G. B. e A. fratelli De Pauli di Udine della Società in accomandita semplice «Fabbrica ghiaccio e impresa frigorifeca Dorta, Bellina, Tommasi e C.i» costituita in Udine con contratto 15 novembre 1906; e ciò verso restituzione al fallimento della quota di capitale versato, ridotta, per penalità e tangente di perdita Sociale di lire 8698.79 avutasi nel primo esercizio ed alla esclusione sopra indicata, è attualmente ridotta, dalle originarie 83,000 a lire 69.801.21.

Concordato. — Nel piccolo fallimento di Ulisse Rossi di Butrio, fu stipulato il concordato con la massa dei creditori sulla base del 30 per cento: somma che sarà pagata dal commissario giudiziale dott. Nassig. sotto sua personale responsbilità.

Modificazione di società. Due atti distinti nel bollettino degli annunzi legali informano di una modificazione nella Società Ditta Giovanni Pillan e Comp. Con primo, la signora Anna de Tonello di Stramare in Stroili riconobbe di non avere interessenza, in quella società, nè credito verso la medesima; e l'avv. Giovanni Levi, curatore del fallito Banco Stroili e Pasquali, cedette per lire 21.500 al signor Pompeo Copelich l'azione spettante già al cav. Daniele Stroili e quindi al fallimento. In seguito a questa cessione, i signori Cosulich e Pillan convennero di modificare l'attuale ragione sociale: Ditta E. Pillan e C. «nell'altra» Fornaci di Camino Pompeo Cosulich e C.» Il socio Giovanni Pillan si ritira da socio gerente con responsabilità illimitata e rimane nella Società quale accomandante con lire 22859,63. Il socio Cosulich cav. Pompeo resta unico socio gerente e firmatario con responsabilità illimitata. Il capitole da lire 45719.26, aumentato fino a lire 68578.89.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise.

L'estrazione dei Giurati

per la prossima sessione.

Presidente il cav. Silvagni assistito dai giudici Luzzatti e Turchetti. P. M. nob. Farlatti, cancelliere Serafini.

Ordinari.

Vidali Eugenio perito di Forni Avoltri, Gonano Gio. Batta fu Gio. Batta di Carpacco (Dignano), Di Lenna Pietro fu Giovanni di Ampezzo, Rizzi Giuseppe fu Gio Batta di Cividale, Novelli Valentino fu Francesco di Pasian Schiavonesco, di Lenardo Odorico fu Odorico di Gonars, Rubini Domenico fu Pietro di Udine, Fornasotto dott. Riccardo di Sacile, Moschioni Cesare di Giuseppe di Palmanova, Conchione Gio. Batta fu Antonio di S. Giovanni di Manzano, Righini Valentino fu Antonio di S. Vito di Fagagna, Lotti Francesco fu Pietro di Zoppola, Cirio Giacomo fu Luigi di Castions di Strada, D'Orlando Tiziano fu Antonio di Rivignano domiciliato a Udine, Cavassi Luigi fu Pietro di S. Giovanni di Manzano, Celotti dott. Fabio fu Antonio di Gemona, Marangoni Luigi fu Gaetano di Buia, Feletigh Luigi fu Giovanni di Remanzacco, Cescutti Celso fu Tomaso di S. Odorico, Feletigh Antonio fu Giovanni di S. Leonardo, Ive Antonio di Gio Batta di Latisana, Pontello Luigi fu Giuseppe di S. Vito di Fagagna, Galvani cav. Luciano di Giorgio di Cordenons, Zanier Davide fu Martino di Clauzetto, Paroni Guglielmo di Giacomo di Gonars, Bortolotti Arnaldo fu Valentino di Tricesimo, Brunetta Giobbe fu Onorio di Prata (Pordenone), Bearzi dott. Guglielmo fu Giacomo di Palmanova, Tudech Carlo fu Antonio di Udine.

Complementari.

Civran dott. Gino fu Girolamo di Pordenone, Trusgnach Matteo di Giuseppe di Grimacco, Manolo Manlio fu Domenico di Trasaghis, Pianina Francesco Bernardino di Francesco di Pasian Schiavonesco, Modotti Quinto fu Leonardo di Pasian Schiavonesco, Marangoni Luigi fu Giacomo di S. M. Sclaunicco, Zuzzi Francesco fu Antonio di Ragogna, Guarnieri dott. Valentino fu Giacomo di Fontana Fredda, Lorenzon dott. Federico di Giuseppe di Pordenone, Cecchetti dott. Umberto fu Antonio di Tolmezzo.

Supplenti.

Teddio Luigi di Giuseppe, de Pace nob. Luigi fu Giacomo, Biasutti dott. Giuseppe fu Pietro, Bonomi Zaccaria fu Massimo, Donati Giacomo fu Andrea, Ciani Gio. Batta fu Giacomo, Turco Ottavio - Francesco fu Natale, Treleani Pio di Cesare, dal Torso Carlo fu Antonio, Cuoghi Luigi fu Carlo, tutti di Udine.

Tribunale di Udine

Preside Zamparo — P. M. Massimilla

Omicidio colposo

Con l'atto di imputazione a carico dei coniugi Luigi Lodolo di Antonio carettiere e Elena Cibotto abitanti a S. Gottardo. Il fatto, avvenne il 26 febbraio passato. Essi affidarono, alla propria figliola Maria d'anni 9, di guidare un carro tirato da due cavalli; e tale imprudenza da parte dei genitori, costò la vita alla ragazzina, che fu travolta sotto le ruote del carro.

Dalle risultanze processuali emerse che altre volte la piccola guidatrice aveva condotto i due cavalli, bestie non focose anzi tranquillissime, cavalli nel letto del Torre, per caricarvi sabbia. Ma quel fatale giorno, sul carro c'erano anche altri bambini i quali giocavano allegramente. La povera Maria voltò nella curva discendente verso l'alveo del Torre; ma non ebbe sufficiente forza per portare i cavalli sulla giusta linea, per cui il carro si capovolse.

Accorsero gli operai Franzolini, Minen e Liberale, salvarono gli altri bimbi, ma la povera Mariuccia rimase morta sul colpo.

Il Pubblico Ministero propose l'assoluzione per Lodolo e la condanna per la negligenza della di lui moglie ad un mese di reclusione e 100 lire di multa.

A sentire tale proposta, la dolente madre scoppiò in pianto.

Il difensore avv. Driussi fece una commovente arringa, e convinse il Tribunale che non era il caso di condannare nessuno. La disgraziata madre fu assolta per inesistenza di reato.

I ladruncoli.

Vittorio Bulatti di Alessandro d'anni 13 (detenuto) Lino Marcello De Piero d'anni 10, Pietro Cattarossi di Umberto d'anni 10, suo fratello Francesco d'anni 11 (detenuto) Carlo Cremese fu Giacomo d'anni 70 rigattiere e Ugo Flumiani fu Angelo d'anni 32 fabbro sono imputati: il Bujatti, il de Piero ed i due Cattarossi, di furto qualificato per avere in unione fra loro rubato una mantellina del valore di lire 20 — di proprietà di Santa Vidissoni, nel giorno 11 marzo decorso; di furto qualificato perchè, sempre in società, nel 15 marzo rubatone da un fabbricato in costruzione in via Aquileia un pezzo di grondaia di rame del valore di L. 4.50 di proprietà di Giuseppe d'Odorico ed un metro del valore di 50 centesimi di proprietà di fabbio Cantarutti; di un terzo furto qualificato per avere rubato un campanello di metallo del valore di L. 1.50 una pignatta del valore di 25 cent.mi in danno del girovago Egidio Purasanta.

Il Carlo Cremese e l'Ugo Flumiani, sono imputati di ricettazione per avere il primo acquistato alcuni di quegli oggetti.

Il Bujatti Vittorio ed il Cattarossi Francesco sono recidivi.

Il Presidente domanda chi è stato a rubare la mantellina. Francesco Cattarossi risponde che lui faceva la guardia e gli altri rubarono.

Pres. E li altri furti, come li commetteste?

— Sempre col medesimo sistema: uno fa la sentinella e gli altri rubano.

Pres. Bravissimi, vi mettete sulla strada del domicilio coatto!...

— Ma... non avevamo bezzi!...

Pres. Quanto prendeste della grondaja di rame?

— Due lire che furono divise in quattro.

Pres. Voi, Cremese: è vero che acquistaste gli oggetti che stanno qui davanti?

— Mi no so niente; i vien tutti i giorni dei putei a offrir roba, mi la compero e la pago. Se savessi che fosse roba rubada, no la comperino..

Pres. Però, avete avuto altri processi e foste anche condannato... La refurtiva vi fu trovata?

— Non so, perchè compero e vendo. Anzi quei ragazzi i me ga rubà anche a mi un'orologio — Lo sa ben anche il Pretor de sora.

P. M. Lo sappiamo anche noi perchè vi appellaste contro la sentenza di prima istanza...

Il Pubblico Ministero propone pel Busatti e pel Francesco Cattarossi, 33 giorni di reclusione ciascuno; per Carlo Cremese, mesi 4, e pel Flumiani, 30 lire di ammenda.

Il Tribunale condanna il Bujatti ed il Francesco Cattarossi a 32 giorni di reclusione; assolve il de Piero e il Pietro Cattarossi, per mancanza di discernimento; il Cremese e il Flumiani per non provata reità.

Difensore ufficiale: avv. Maroè.

— Una cornata in un occhio.

L'altro ieri fu trasportato all'Ospedale certo Pietro Martinig di anni 53 da Prepotto, il quale aveva ricevuto una terribile cornata da un bue in un occhio. I medici dell'Ospedale dovettero estrarre l'occhio rovinato per salvare almeno l'altro.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE

Il buffo E. Urbano, che gode ben meritate simpatie presso il nostro pubblico, ieri, nell'occasione della sua serata d'onore, fu molto e continuamente festeggiato.

Nell'operetta «Santarellina» egli ebbe largo campo di sfoggiare la sua inesauribile vena comica, infiorandola con motti di spirito sempre indovinati e di buona lega e mantenendo la figura dell'«organista» Celestino in una linea corretta e castigata.

La sig.ra I. Bertini fu un'applauditissima «Santarellina» per grazia di canto e d'azione; bene pure G. Bertocchi, A. Bertini e gli altri.

Questa sera, ultima definitiva della «Geisha».

Domani, ultima della operetta-rivista «Orchidea».

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni

La premiata ditta L. Roatto presenterà oggi davanti al solito pubblico le seguenti novità fiammanti: **Trasloco artistico,** novità fiammante. Ultima creazione cinematografica di una non comune comicità — **La moglie del Commissario.** Novità assoluta, straordinario successo artistico — **Un po' di musica,** ultima novità del giorno, capolavoro straordinario.

Prezzi popolari.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin Palazzo Contarini

Ecco il nuovo straordinario programma di questa sera:

I. *Francesca da Rimini*, colossale azione drammatica colorata, riproducente in modo splendido e fedelissimo le vicende storiche degli sfortunati amanti. Artistica cinematografia riprodotta dalla tragedia D'Annunziana — 80 quadri.

II. *Doganieri mistificati*, comicissima.

Questo programma davvero eccezionale incontrerà certamente tutte le simpatie del nostro pubblico.

Prezzi popolari.

— **Il circolo dei cacciatori friulani** ha deciso di concorrere ad alcuni premi stabiliti dal Ministero di agricoltura industria e commercio. Fu approvata la relazione, da inviarsi a Roma.

Auguriamo che sia tale, e contenga tali notizie di utili provvedimenti studiati o presi e di attività spiegata, da meritare al circolo gli ambiti premi.

— **Commissione di beneficenza.**

Bilanci approvati

Clauzetto, Castelnuovo, S. Pietro al Nat. Bertiolo, Talmassons, Montereale Cellina, Varmo, Frisanco, Travesio, S. Daniele, Nimis, S. Vito di Fagagna: Congregazioni di carità.

Altri affari approvati

Cividale, Congregazione di carità: legato Blaserna Ferfoglia, vendita appezzamento terreno — S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial: costruzione nuova stalla uso bovini — Palmanova. Asilo infantile Regina Margherita: istituzione d'un nuovo posto di bidella in assistenza alla signorina Luigi Pelizzoni. — Udine. Casa di ricovero: lavori di riforma al negozio affittato ai fratelli Tosolini in via Belloni — Sacile. Ospedale: affranco livello. — Udine. Casa di ricovero: concessione iscrizioni ipotecarie a carico cons. Lettolo. Ospitale civile: fornitura medicinali 1908. — S. Daniele. Spedale: apertura conto corrente con la Banca cooperativa Cividale. Ospedale: convenzione col comune per le piazze gratuite. Concellazione marca livellaria consorto Treppina. Affranco mutuo Peratoner, investimento capitale — Udine. Orfanotrofio Renati. Cauzione fondiaria Pers. — Cividale. Congregazione di carità: vendita beni Legato Lepre — Spilimbergo Ospedale civile: provvedimento a favore segretario: pensione al segretario — Pordenone. Ospitale civile: retta per gl'infermi a pagamento con trattamento speciale — Cordovado. Asilo infantile: stanziamento e prelevamento somme del bilancio 1907 — Venzone. Congregaz. di carità: affranco mutui per L. 4187.41 (sotto condizione).

Affari non approvati

Palmanova, Ospedale: Aumento stipendio al segretario e all'assistente. Fornitura medicinali. Congr. Carità aumento stipendio impiegati: Vianelli, Hiche, Miconi.

— **Beneficenza**

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Rosa Tonutti Santi: cav. Enrico De. Fabro lire 2, Famiglia Santi 25.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Pietro Ballico: Marcellina Vendramin lire 1;

di Teresa Santi:
Lodovico Re lire 1;

di Nadeia Fachini:
ing. Tristano Valentinis lire 5, famiglia Luigi Conti e Toffoletti 3, Tomaselli cav. Danlo 1, Manzizia Scoccimarro 1;

di Edvige Novelli:
Giusto Muratti e fam. lire 10;

di Francesco Pizzio:
Marianna Zuccaro lire 2;

di Carlotta Comelli:
Rizzetto Giovanni lire 1;

di Andrea Mulloni:
Dacomo Annoni Clodomiro lire 2, Beltrame Danieli Anna 5;

di Rosa Santi:
Tomaselli cav. Danlo lire 1.

— Per onorare la memoria della compianta sig. co. Livia Asquini, la famiglia elargì alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di lire 200, e ciò affinchè il nome della povera trapassata venga inscritto fra le Socie effettive perpetue.

— La fam. Serravallo da Barcola (di Trieste) socia perpetua della Croce Rossa di Udine, in morte della contessa Livia Asquini nata C.a di Colloredo-Mels inviò lire 20.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 aprile 1908

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100·06
Londra (sterling)	25.15
Germania (marchi)	123.01
Austria (corone)	104.54
Pietroburgo (rubli)	262 45
Rumania (lei)	97·30
Nuova York (dollari)	5·15
Turchia (lire turche)	22·62

Notizie in fascio

— Un telegramma da Aden reca che furono sequestrati due sambuchi carichi di armi che si tentavano — da negozianti greci — d'introdurre nel Benadir.

— Il Consiglio comunale di Roma ha votato una vibrata protesta contro le infami aggressioni anarchiche di Ariccia delle quali parlammo ieri, un saluto ai due seminaristi che ne furono vittime.

— Pare che Guglielmo, nel ritorno da Corfù, visiterà le Puglie e sbarcherà anche a Ravenna.

— Continuandosi a Milano il disseppellimento delle vittime, nel crollo dell'edificio costruito dalla Cooperativa, fu trovato un cadavere disepolto dalla cintola in su e la cui parte inferiore non era possibile liberar delle macerie. Fu dovuto segare per metà il misero corpo!

— Diciotto sono i fucilati nel Guatemala, dopo la scoperta del complotto contro il presidente Cabrera. Altri sono arrestati, e saranno pure condannati a morte.

— A Lublino, Polonia russa, la polizia arrestò 300 persone in blocco, per motivi politici.

Ascari eritrei in partenza per il Benadir

Telegrafano dall'Asmara che due compagnie di ascari eritrei del terzo battaglione di Keren e del secondo battaglione di Adi-Ugri — una forza complessiva di trecento uomini — furono mobilitate per essere inviate al Benadir.

Esse salperanno da Massaua il primo maggio, imbarcate sulla regia nave *Volta*, e saranno trasportate direttamente a Kisimayo, donde, per terra, raggiungeranno Giumbo e Brava, sostituendovi quei presidi destinati a rafforzare le truppe del Benadir settentrionale.

Questa misura tende ad ovviare i noti inconvenienti dei frammischiamento delle truppe eritree con le arabe, confinando le prime nei tranquilli presidi del Benadir meridionale e costituendo con le seconde un corpo destinato ad operare lungo l'Uebi-Scebeli. Gli ufficiali partenti sono i capitani Valvassori, Ubertelli e Lombardi.

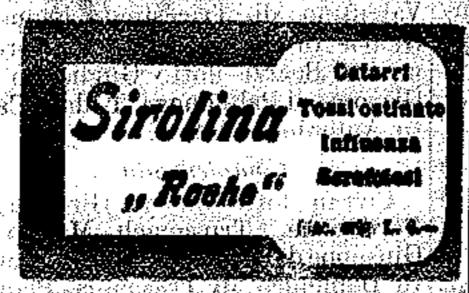
Una dimostrazione navale francese contro la Turchia?

La questione delle miniere di carbon fossile di Eraclea che la Porta non vuol lasciar esercitare ad una compagnia francese concessionaria, attraversa una fase critica. La Porta ha preparato una nota per la Francia, in cui rifiuta di assecondare le sue domande. La nota non è stata ancora comunicata, sebbene sia stata già approvata in Consiglio di ministri.

I francesi sono assai esasperati e si prevede da parte della Francia un'azione simile a quella recente dell'Italia. Ma in Turchia non se ne mostrano molto preoccupati: ormai il Sultano vede con favore le dimostrazioni navali, poichè esse provano che egli non cede se non davanti ad una forza superiore, il che accresce il suo prestigio davanti agli occhi del popolo.

Uffici postali esteri in Turchia.

Gli avvenimenti di questi giorni rendono interessante sapere quali sono gli Stati che mantengono uffici postali propri in Turchia e a Creta. In prima linea sta l'Austria che ha 35 uffici postali: poi viene la Francia con 22 e terza la Russia con 15, vengono poi la Germania con 6 e l'Inghilterra con 4. L'Italia ne aveva fino a pochi giorni or sono soltanto 6, a Durazzo, Giannina e Scutari (di Albania), a Tripoli di Barberia, a Bengasi (Cirenaica) ed a La Canea (Creta), ai quali, dopo l'attuale incidente, ne vengono aggiunti cinque: a Costantinopoli, Gerusalemme, Salonicco, Smirne e Vallona.

Le relazioni postali fra l'Italia e le località turche ove esistono uffici postali austriaci senza che ve ne sieno di italiani, si sono svolte, finora, quasi esclusivamente a mezzo di essi, ma questi uffici distribuiscono le corrispondenze in parola coi mezzi di cui dispongono entro il raggio in cui si svolge la loro azione. Quelle dirette oltre questo raggio, oppure indirizzate a persone partite per località turche ove non esistono uffici austriaci, vengono rimesse all'ufficio postale ottomano del luogo, il quale provvede per l'ulteriore inoltro. Dove vi sono uffici italiani, il servizio è fatto da essi. Gli uffici postali esteri stabiliti in Turchia fanno uso di francobolli della propria nazionalità, con la sovrastampa in monete turche (paras e piastre) del valore dei francobolli stessi. Per ciò che riguarda l'Italia, nell'ufficio di Bengasi il solo francobollo di cent. 25 porta il ragguaglio di moneta turca. L'ufficio di Tripoli di Barberia usa i francobolli dell'interno del Regno senza alcuna sovrastampa; per l'ufficio di La Canea, tutte le specie di valori postali tranne i segnatasse e le cartoline per i pacchi portano la leggenda «La Canea». Nei nuovi uffici italiani che ora si aprono in Turchia si farà uso dei francobolli dell'interno del Regno, con sovrastampa del valore in moneta turca per facilitarne lo smercio.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

Mi sento in dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti agli egregi D.r Colpi e D.r Pellarini per le sapienti cure prestate durante la malattia del defunto mio marito

Rag. Stefano Martina,

all'Ill.o sig. conte Gino di Caporiacco per le nobili parole colle quali portò l'ultimo saluto alla salma, ed a tutti quelli che concorsero ad onorare la memoria del caro estinto.

Chiedo venia delle involontarie dimenticanze.

S. Daniele, 23-4-1908.

Giuditta Miani ved. Martina.

Nadeja Picecco-Fachini

Un delicato, bellissimo fiore è stato divelto, una giovane e cara esistenza immaturamente troncata.

Va mesto il pensiero all'angelica Sua Mamma alla quale ogni dolore fu conosciuto, all'infelicissimo marito che tanto l'adorava, a quei poveri bimbi che la chiameranno invano.

Le graziose opere del Suo pennello parleranno sempre dell'anima d'artista apprezzata da quanti La conobbero, e che riuniti ai Suoi cari ne piangono la dipartita.

Ida.

Ringraziamento.

Tormentato da pericolosa enfiagione alla gola e al naso con minaccia di estendersi agli orecchi, ho trovato nel cav. dott. Luigi Zapparoli un vero liberatore. Con le sue nobili maniere, con le amorevoli espressioni gentili. Egli a me tredicenne ha saputo ispirare il coraggio e la costanza a subire la difficile operazione. Ora, dopo quasi un mese, posso assicurare di non aver più sentito alcuna molestia; anzi ho subito ripreso i miei studi e superato felicemente gli esami.

Giovanni Daniele Tonelli
di Vito d'Asio.

Mercoledì

scorso è stato smarrito un cane di razza barbone tutto nero con striscia bianca sul petto, e portante al collo un collare di cuoio. Mancia competente a chi lo porterà alla signora Elisa Canciani Via Viola 31.

APPENDICE 88

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Zio, — continuò Rinaldo — occorre che tu parta per Parigi senza indugio. Hai udito che Arturo sarà guarito tra pochi giorni... ora occorre che anche Sofia sia presto ristabilita. Ditele che Arturo l'ama, che acconsenti al loro matrimonio e vedrai che la cara creatura riacquisterà in breve la salute.

— Speriamo che Iddio abbia misericordia di noi? — disse il duca stringendo la mano con intenso affetto a Rinaldo, mentre questi l'accompagnava sino all'uscio della camera.

— Coraggio zio, e fa coraggio a Sofia — disse Rinaldo intanto che il duca discendeva lo scalone per raggiungere nel cortile la carrozza che lo aspettava per trasportarlo alla stazione.

Nel dispensario farmaceutico del castello il medico aveva trovato quanto occorreva per frenare l'emorragia di Arturo.

Dopo di avere medicata la ferita e di averla fasciata con ogni cura il medico dichiarò che il conte Arturo non correva più alcun pericolo e che quindi egli poteva allontanarsi.

— Ma verrete ancora quest'oggi? — domandò Rinaldo il quale sentiva il bisogno di essere continuamente rassicurato.

Certo prima di sera. Non ispaventatevi conte, se il ferito avrà un po' di febbre e fors'anche un leggero delirio. E' cosa naturale. Vi ripeto ancora che garantisco della completa guarigione del conte Arturo. Perbacco non vi nascondo chè è stato ad un pelo di andare all'altro mondo se la palla non avesse incontrato una costola. Ma grazie a Dio, tutto è finito per il meglio.

Alla sera quando il medico ritornò trovò che Arturo aveva una febbre leggerissima e di buonissimo augurio.

— Ha parlato? — domandò l'uomo della scienza a Rinaldo il quale durante la giornata non si era mai mosso da letto del fratello.

— Ha proferito qualche parola senza senso e non mi ha riconosciuto ciò mi spaventa — rispose Rinaldo.

— Oh, e finito il tempo dei miracoli. Oggi giorno quando si ha nel petto un foro simile a quello che ha fatto la palla di rivoltella a vostro fratello, la febbre ed il delirio sono quasi inevitabili. Vedrete che fra qualche ora tutto sarà passato ed il conte Arturo potrà parlare liberamente ed assenatamente.

— Dio lo volesse!

— Oh! Dio lo vorrà, non dubitatene, perchè lo voglio io! — disse il medico il quale era un ateo inconvertibile.

Malgrado il consiglio del medico e le preghiere dei vecchi ed affezionati domestici il conte Rinaldo non volle abbandonare per tutta la notte la stanza del fratello. Egli bramava convincersi che il medico non si era ingannato.

Infatti prima che spuntasse l'alba il respiro affannoso del ferito divenne più leggero e più regolare, e gli occhi, che fino allora erano chiusi, si riapersero.

Arturo guardò in giro per la stanza fiocamente illuminata da una lucerna con riverbero azzurro, e scorse seduto vicino al capezzale suo fratello che, trepidante teneva fissi gli occhi sul di lui volto.

— Rinaldo! — mormorò il ferito.

— Sono qui vicino a te, fratello mio, e vedo con gioia che tu stai meglio.

A queste parole, il volto pallidissimo d'Arturo prese un'espressione d'angoscia. Si comprendeva che d'un tratto gli era ritornata alla memoria tutto il passato.

— Sto meglio, purtroppo — mormorò.

Poi ricadde in una specie di assopimento che non durò però a lungo, perchè poco dopo riprese:

— Volevo morire per renderti felice, e invece non ho fatto che procurarti un nuovo dolore.

— Arturo! ti proibisco non solo di dire ma anche di pensare simile follie.

— Eppure fratello, l'unica soluzione possibile, era la mia morte.

— Taci, sciagurato, tu non sai che Sofia ti avrebbe seguito dappresso nella tomba?

— Sofia! — mormorò il giovane ferito, con un dolcissimo sorriso.

— Si, Sofia la quale invece diverrà tua moglie appena tu sarai guarito — disse Rinaldo il quale non voleva far conoscere a suo fratello che anch'essa era gravemente ammalata per non arrecargli un nuovo dolore.

Ma tu sai che è impossibile. Il duca, nostro zio...

— Il duca acconsente alle nozze. Oggi stesso qui in questa stanza me lo ha assicurato.

— Sofia sarà mia moglie! — esclamò Arturo con espressione di gioia sovrumana.

Ma poi ricordandosi che ciò che per lui era una gioia, per suo fratello era un martirio mormorò: — Oh! mio buon Rinaldo, perdonami, perdonami.

Rinaldo, senza proferire parola, strinse la mano che il fratello gli tendeva.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 11.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58;
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18;
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.46.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole) — **Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato**

Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco, N. 4 - **Napoli**
Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

GRANI ZANON

Considerati ormai da tutti, dopo tanti e costanti successi, il primo ricostituente del mondo: infatti la loro efficacia nei casi più ribelli di **Anemia** è davvero impressionante e le guarigioni che se ne ottengono sono decisamente caratteristiche; non è un po' di colore che ritorna sotto questa cura meravigliosa, ma una generale, duratura trasformazione di tutto l'organismo; Sviluppo opulento — intelligenza risvegliata — vivacità — allegria — funzioni regolari — forza — appetito formidabile nelle giovinette.

La donna esausta od invecchiata per numerosi parti o per protratti allattamenti — la donna, che dopo i 30 anni comincia ad avvizzire, sotto questa cura ritorna effettivamente alla primitiva freschezza e pastosità di forme.

Il vecchio che va declinando angustiato dai dolori, dal forzato riposo, dai disturbi nervosi, cardiaci, respiratori, muscolari, risorge a nuova vita, prolunga l'esistenza, si sente ringiovanire, ritrova l'antica forza, l'antica virilità, il perduto coraggio, si muove, si rallegra, mangia, dorme i placidi sonni e benedice il rimedio.

Il convalescente da malattie esaurienti ritorna in pochi giorni più florido di prima.

La rapida, enorme diffusione di tale rimedio in Italia ed all' Estero, l' entusiasmo che ha dovunque suscitato sono dovuti esclusivamente alla sua effettiva carattestica efficacia ed al prezzo onestissimo, popolare.

Ogni flacone di Grani Zanon ne contiene circa 100.

Costano L. 2 un flacone. L. 10 "cura completa - 6 flaconi,, franchi di porto: Estero spese postali in più.

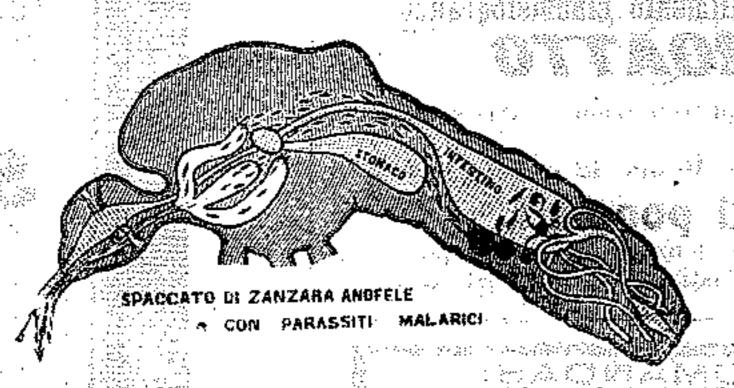
Officina Chimico - Farmaceutica
G. ZANON
Valledelconte (Padova)

DEPOSITI: Venezia: G. Bötner e C. — Padova: L. Cornelio — Vicenza: B. Panciera — Verona: G. De Stefani e f., P. Selmo e f.i — Treviso: Zanetti — Milano: Inservini, Besana, Rosa e C.i — Torino: Società Anonima farmaceutica Torinese — Roma: Prof. Cavedoni — Udine: Farmacia Filipuzzi — Siena: Farmacia Centrale — Firenze: Farmacia Cooperativa — Ferrara: Farmacia Dottor Collevati.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall' infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.
ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli
LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la ***China Pacelli effervescente*** che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la *dilatazione di stomaco* ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel *momento*. — Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le ***Pillole Pacelli antinevrasteniche*** che danno **forza, energia, gaiezza.** — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI**, Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli, Commessatti e Marinetti di (Venzone.)

Valore L. 10
regalasi
a sole L. 3,30

A scopo di far conoscere i nostri articoli, si regala uno splendido **Remontoir** sistema **Roskopf**, con timbro d'origine svizzera.
Garanzia 3 anni.
Inviare cartolina vaglia di L. 3.30 per l'Italia, per l'America 2 pesos m|n (carta) alla

Uhrenfabrick. N
Ponte Chiasso (Italia)
Ricco assortimento di **Remontoir** di gran moda **extrapiatti** sottilissimi, argento e metallo a prezzo di concorrenza. Cercansi ovunque rivenditori.

ASMA
Guarigione mediante la **Polvere** e le **Sigarette** del dr Clery. Vendita presso tutte le farmacie. Per campioni rivolgersi al dott. Clery a Parigi, 53, Bon San Martin, che ne fa invio gratis e franco, senza richiesta.

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI
A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA
APPROVATO CON DELIBERAZIONE 23 SETTEMBRE 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

CON LEGGE DEL 19 LUGLIO 1907 HA ACCORDATO ALLA REPUBBLICA DI S. MARINO IL PERMESSO DI NEGOZIARE NEL REGNO, CON ESENZIONE DI TASSA, LE CARTELLE DI QUESTO PRESTITO, E DI FARNE L'EMISSIONE, MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE, COL PAGAMENTO RATEALE DEL PREZZO.

Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di it. L. 25 distinte col solo Numero progressivo senza Serie o Categoria
DI TALI OBBLIGAZIONI, 200,000 SONO STATE ASSUNTE DA UN GRUPPO DI BANCHIERI ESTERI.
PER L'ITALIA VENGONO MESSE IN VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE:
N.° 50.000 Obbligazioni unitarie e
N.° 25.000 DIECINE COMPLETE DI OBBLIGAZIONI aventi ciascuna un premio garantito.
Le obbligazioni di questo Prestito, vengono tutte premiate o rimborsate.

I PREMI e I RIMBORSI SONO TUTTI IN CONTANTI ed ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE per TASSE presenti e future.

I PREMI SONO CINQUANTAMILA

Da Lire **UN MILIONE**	**1.000.000**
» **Cinquecentomila**	**500.000**
» **Duecentomila**	**200.000**
» **Centomila**	**100.000**
» **Venticinquemila**	**25.000**
» **Ventimila**	**20.000**
» **Quindicimila**	**15.000**
» **Diecimila**	**10.000**
» **Cinquemila**	**5.000**
» **Duemilacinquecento**	**2.500**
» **Mille**	**1.000**
» **Cinquecento**	**500**
» **Duecentocinquanta**	**250**
» **Centoventicinque**	**125**
» **Cento**	**100**

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI NOVE MILIONI DUECENTOQUARANTACINQUEMILA LIRE

IL PIANO

DI QUESTO PRESTITO E' NUOVO, CHIARO E SEMPLICISSIMO.

ESSO ELIMINA la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre probabilità di premi in proporzione straordinariamente più grande che qualunque altro Prestito a Premi sia italiano che straniero.

Il possessore di **Una sola obbligazione** di questo Prestito, **senza rischio alcuno**, poichè è sicuro nella peggiore ipotesi, di ottenere il rimborso **partecipa a tutte le estrazioni, finchè non venga sorteggiata** (con diritto a premio o a rimborso) ed ha la sicurezza matematica che la sua probabilità di guadagnare un premio sta **nella proporzione di uno a nove**; il quale premio, da un minimo di **Cento lire può salire fino al MILIONE.**

Il possessore di Cinque obbligazioni appartenenti a diecine diverse, oltre la certezza del rimborso **ha una probabilità contro nove di conseguire Cinque Premi**, che possono complessivamente aumentare a **DUE MILIONI** di lire.

Il possessore di un[illegible]ina completa di Obbligazioni, oltre alla certezza del rimborso è sicuro di conseguire un premio che potrà esse[illegible] MILIONE - Cinquecentomila lire - Duecentomila ecc.

Il possessore di Cinque diecine complete di Obbligazioni, oltre ad avere assicurato l'intero rimborso, ha la certezza di conseguire cinque premi che dal minimo garantito di Cinquecento lire possono arrivare in complesso a Due Milioni di lire.

GARANZIE

IN CONFORMITÀ DEGLI OBBLIGHI IMPOSTI DAL GOVERNO, con atto 28 Settembre 1907, **QUESTO PRESTITO E' GARANTITO DA IMPIEGO FRUTTIFERO DEL CAPITALE** necessario per assicurare il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi.

LE ESTRAZIONI. — Semestrali e annuali sono ottantatrè. **ESSE SI FARANNO** pubblicamente in Roma, al 30 Giugno e 31 Dicembre, con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla Legge.

LA PRIMA ESTRAZIONE COL PRIMO PREMIO DI

UN MILIONE - 1.000.000

avrà luogo il 31 Dicembre 1908.

L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e subito dopo sarà effettuato il pagamento dei Premi e dei rimborsi in tutto il mondo.

LA VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE E' APERTA

In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco (Via Carlo Felice, 10) Assuntrice del prestito.

In ANCONA, Alessandro Tarsetti. BELLUNO, Banca Provinciale. BIELLA, A. Cucco. BOLOGNA, Umberto Busi. BRESCIA, Angelo Carrara. COMO, Banca A. Sala & C. CREMONA, R. Pagliari & C. FERRARA, G. V. Finzi & C. FIRENZE, M. Bondi & Figli FOSSANO, Banco di Roma. LIVORNO, Banca Tirrena. MILANO, Società Bancaria Italiana. Ufficio Cambio. Gazzetta dei Prestiti. Banca Cesare Ponti. NAPOLI, Michele De-Santis. PADOVA, Ettore Leoni. PALERMO, Filippo Bonomonte di Pietro. PARMA, A. Pavesi. PAVIA, Banca Popolare Agricola Commerciale. PIACENZA, Carlo Pennaroli. PONTREMOLI, Banca Pontremolese. REGGIO EMILIA, Banca Popolare. ROMA, Banco di Cambio Romano L. Corbucci. SALSOMAGGIORE, Banca di Salsomaggiore. SAN MARINO, Cassa di Risparmio. SPEZIA, Bevilacqua Furter & C. STRADELLA, Banca Cooperativa Agricola Commerciale. TORINO, Cav. Angelo Biolchi. A Grasso & Figlio. TREVISO, Banca Trevigiana. Cambio Valute. VARESE, Banca di Varese di Depositi e Conti Correnti. VERONA, Alessandro Orti. VIAREGGIO, Banca Commerciale Marittima VENEZIA, Adolfo Tonello. Giuseppe Torresin. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE SONO LE SEGUENTI:

Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . . . L. 28.50
" " Diecina di Obbligazioni con premio garantito . . . . . „ 285.—

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono anche pagare in sei rate mensili al prezzo di Lire TRENTA per ogni Obbligazione e di Lire TRECENTO per ogni diecina di obbligazioni:

DA VERSARSI L. 5 per ogni Obbligazione / „ 50 „ „ Diecina di Obbligazioni } **ALL'ATTO DELLA RICHIESTA e**

Lire 5 e rispettivamente Lire 50 entro il mese di MAGGIO e in ciascuno dei quattro mesi successivi, **in modo** da effettuare il saldo entro il mese di Settembre 1908.

All'atto della richiesta verrà rilasciata ricevuta provvisoria da cambiarsi col titolo interinale al secondo versamento.

Le domande di sottoscrizione potranno esser fatte per corrispondenza contro rimessa dell'importo totale o rateale mediante assegni bancari, fedi di credito o vaglia postali, *ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome e l'indirizzo del sottoscrittore e il quantitativo delle obbligazioni richieste.*

Nel caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili sarà fatta riduzione alle domande secondo le norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico. I risultati del reparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione. In caso di eventuale riduzione avranno la preferenza le domande saldate, all'atto della richiesta, e per le Obbligazioni assunte a rate le somme versate all'atto della sottoscrizione verranno accreditate in conto dei successivi versamenti delle Obbligazioni definitivamente attribuite. *I titoli definitivi saranno consegnati quindici giorni dopo effettuato il saldo.*

Sui versamenti in ritardo decorre l'interesse del 6 %. I titoli non saldati entro il mese di Novembre 1908 come quelli saldati non presentati al cambio coi titoli definitivi perderanno ogni valore.

CONFRONTI CON ALTRI PRESTITI A PREMI.

Buoni a premio della Città di Napoli (1881). Attualmente la media dei premi è per questi buoni nella proporzione di **Uno** per **450.**

Prestito a premi della Città di Genova (1869). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **27 per Mille.**

Prestito della Città di Milano (1861). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **12 per Mille.**

Prestito a premi della Croce Rossa Italiana (1885). Attualmente questo Prestito dà la probabilità di **10 premi** sopra 1700 obbligazioni.

Prestito a premi Bevilacqua La Masa. Abbiamo **attualmente in** questo prestito la **probabilità** di un **premio ogni 1500** obbligazioni.

Il Prestito di SAN MARINO offre invece di media o probabilità, la **CERTEZZA** di Un premio ogni **DIECI** obbligazioni e quindi la proporzione di vincita è 30 - 40 - 50 - 100 e persino 150 volte maggiore di quella che offrono i prestiti suindicati. Inoltre per tutti i detti prestiti restano a sorteggiarsi un premio di L. 125,000, pochissimi di L. 100,000 - 50,000 - 40,000 e altri insignificanti. Escluso per il prestito di Genova (1869) per gli altri tutti i premi sono soggetti a forte deduzione per tassa di Ricchezza Mobile e Circolazione. Pel prestito Bevilacqua la tassa colpisce anche i rimborsi.

Invece il Prestito di SAN MARINO ha moltissimi premi da Lire UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila ecc. e tutti i premi ed i rimborsi sono esenti da qualunque tassa presente o futura.

CONCLUSIONE. — Da quanto precede è facile stabilire che questo Prestito a Premi **è infinitamente superiore di tutti gli altri prestiti emessi fino al giorno d'oggi, sia italiani che esteri. Esso offre una porta aperta alla fortuna, senza rischio di sorta. Esso presenta la possibilità di guadagnare senza alcun sacrifizio i più grandi premi con una probabilità di gran lunga superiore a qualsiasi altra operazione consimile. Esso elimina ogni dubbio ed ogni rischio**; di modo che il detentore di queste obbligazioni, **oltre alla certezza matematica di non perdere un centesimo del proprio capitale, può conseguire una grande ricchezza.** Le condizioni vantaggiosissime offerte da questo Prestito fanno sì che esso sia consigliabile alle persone d'ogni ceto e d'ogni classe, alle famiglie, alle Corporazioni religiose, ecc. come lauto impiego di capitali, **come utilizzazione di risparmi, come serio tentativo di conquistar la fortuna.** La facilitazione del pagamento rateale lo mette alla portata di tutte le borse e rende possibile anche ai piccoli capitalisti di partecipare con grande beneficio a questa ingegnosa e lauta operazione.

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA

CONTRO L'ECCESSIVA TRASPIRAZIONE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle o altre parti del corpo, tanto negli adulti che nei bambini. — Toglie qualunque cattivo odore.

In scatole patent a lire 0.80 lire 1,25 e 2.50
Per spedizioni per posta aggiungere centesimi 20 per ogni scatola.

Deposito generale
Profumeria Inglese Rimmel
Via S. Margherita, 3 - Milano
Fabbriche a Londra e Parigi
Catalogo a richiesta.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908